

# L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 252 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30  
la copia

ABONAMENTI

ITALIA, TIPOGRAFIA: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 100 - SEMESTRE L. 51 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 28 OTTOBRE 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inopportune ritenga di non potere pubblicare. - Riservato all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

## LA PRIMA ENCICLICA DEL PONTIFICATO DI S. S. PIO XII

# IL CRISTIANESIMO contro l'anticristianesimo

### Gli errori che hanno rotto l'unità e la solidarietà della universale famiglia umana La salvezza: tornare a Dio sotto il vessillo di Cristo Re

## "Summi Pontificatus,"

LETTERA ENCICLICA

AI VENERABILI FRATELLI  
PATRIARCHI PRIMATE ARCEVESCOVI VESCOVI  
E ALTRI ORDINARI  
AVANTI PADE E COMUNIONE  
CON LA SEDE APOSTOLICA  
PIO PAPA XII  
VENERABILI FRATELLI  
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDEZIONE

L'arcano disegno del Signore Ci ha affidato senza alcun Nostro merito, la altissima dignità e le gravissime sollecitudini del Sommo Pontificato proprio nell'anno, in cui ricorre il quadragésimo anniversario della consacrazione dell'umanità al Sacratissimo Cuore del Redentore, indetta dal Nostro immortale Predecessore, Leone XIII, al declinare del secolo scorso, alle soglie dell'anno Santo.

Con quale gioia, commozione e intimo consenso accogliamo allora come un messaggio celeste l'Enciclica *Annum Sacrum*, proprio quando noialtri leviti avevamo potuto recitare: *Introibo ad altare Dei*. E con che ardente entusiasmo uniamo il Nostro cuore ai pensieri e alle intenzioni, che animavano e guidavano quell'atto veramente providenziale di un Pontefice, che con tanta profonda acutezza conosceva i bisogni e le piaghe, palesi e occulte del suo tempo. Come quindi potremmo non sentire oggi profonda riconoscenza verso la Provvidenza, che ha voluto far coincidere il Nostro primo anno di pontificato con un ricordo così importante e caro del Nostro primo anno di sacerdozio, e come potremmo non cogliere con gioia l'occasione per fare del culto al *Re dei re e Signore dei dominanti* (1 Tim., 6, 15; Apoc., 19, 16) quasi la preghiera d'introito di questo Nostro Pontificato, nello spirito del Nostro indimenticabile Predecessore e in fedele attuazione delle sue intenzioni. Come non faremmo di esso l'Italia e l'omega del Nostro volere e del Nostro sperare, del Nostro insegnamento e della Nostro attività, della Nostro pazienza e delle Nostre sofferenze, consacrate tutte alla diffusione del regno di Cristo?

agli estanti, i quali o rifiutavano di seguirlo, il Redentore glorioso, sempre vivente ed operante nella sua Chiesa, o lo seguivano con noncuranza e lentezza.

Dalla diffusione e dall'approfondimento del culto del divin Cuore del Redentore, che trovò lo splendido coronamento, oltre che nella consacrazione dell'umanità al declinare del secolo scorso, anche nell'introduzione della festa della Regalità di Cristo da parte del Nostro immortale Predecessore di felice memoria, sono scaturiti inimitabili beni per innumerevoli anime - un impeto di *umana*, che rallegra la città di Dio (cf. Salm., 45, 5). Qual'epoca più della nostra ebbe maggior bisogno di questi beni? Qual'epoca più della nostra fu così tormentata da vuoto spirituale e da profonda indigenza interiore, nonostante ogni progresso tecnico e puramente civile? Non può forse ad essa applicarsi, la parola rivelatrice dell'Apocalisse: *Vai dicendo: sono ricco e dovizioso e non mi manca nulla; e non sai che tu sei meschino e miserabile e povero e cieco e ignudo?* (Apoc., 3, 17).

### Il dovere più grande e urgente del nostro tempo

Venerabili Fratelli! vi può essere dovere più grande e più urgente di « annunziare... le insuperabili ricchezze di Cristo » (Efes., 3, 8) agli uomini del nostro tempo? E vi può esser cosa più nobile che sventolare il vessillo del Re davanti ad essi, che hanno seguito e seguono bandiere fallaci, e riguardare al vittorioso vessillo della Croce oloiva che l'hanno abbandonato? Quale cuore non dovrebbe bruciare ed essere spirito al soccorso alla vista di tanti fratelli e sorelle, che in seguito ad errori, passioni, incitamenti e pregiudizi si sono allontanati dalla fede nel vero Dio, e si son distaccati dal lieto e salvifico messaggio di Gesù Cristo? Chi appartiene alla milizia di Cristo - sia ecclesiastico sia laico - non dovrebbe forse sentirsi spronato e incitato a maggior vigilanza, a più decisa difesa, quando vede aumentare sempre più le schiere dei nemici di Cristo, quando s'accorge che il portaparola di queste tendenze, rinnegando o non curando in pratica le vivificatrici verità e i valori contenuti nella fede in Dio e in Cristo, spezzano sacrilegamente le tavole dei comandamenti di Dio per sostituirle con tavole e norme, da cui è bandita la sostanza etica della rivelazione del Sinai, lo spirito della Croce e della Montagna e della Croce? Chi potrebbe senza profondo accoramento osservare come questi deviazioni maturino un tragico raccolto tra coloro che, nei giorni della quiete e della sicurezza, si annoveravano tra i seguaci di Cristo, ma che - purtroppo Cristiani più di nome che di fatto - nell'ora in cui bisogna durare, lottare, soffrire, affrontare le persecuzioni occulte o palesi, divengono vittime della pusillanimità, della debolezza, dell'incertezza e, presi da terrore di fronte ai sacrifici imposti dalla loro professione cristiana, non trovano la forza di bere il calice amaro dei fedeli di Cristo?

In queste condizioni di tempo e di spirito, Venerabili Fratelli, possa l'im-



## Ringraziamento alla grande famiglia cattolica

minente festa di Cristo-Re, in cui vi sarà pervenuta questa Nostri prima Enciclica, essere un giorno di grazia e di profondo rinnovamento e risveglio nello spirito del Regno di Cristo.

Sia un giorno, in cui la consacrazione del genere umano al Cuore Divino, la quale dev'essere celebrata in modo particolarmente solenne, riunisca presso il trono dell'Eterno Re i fedeli di tutti i popoli e di tutte le nazioni in adorazione e in riparazione, per rinnovare a Lui e alla sua legge di verità e di amore il giuramento di fedeltà ora e sempre. Sia un giorno di grazia per i fedeli, in cui il fuoco, che il Signore è venuto a portare sulla terra, si sviluppi in fiamma sempre più luminosa e pura. Sia un giorno di grazia per i tiepidi, gli stanchi, gli annoiati, e nel loro cuore, divenuto pusillanimo, maturino nuovi frutti di rinnovamento di spirito, e di rinvigorismento d'animo. Sia un giorno di grazia anche per quelli, che non hanno conosciuto Cristo o che l'hanno perduto; un giorno in cui si elevi al cielo da milioni di cuori la preghiera: « La luce che illumina ogni uomo che viene a questo mondo » (Giov., 1, 9) possa rischiare loro la via della salute e la sua grazia possa suscitare nel cuore inerte i beni eterni, nostalgia che spinga al ritorno a Colui, che dal doloroso trono della Croce ha sete anche delle loro anime e desiderio cocente di divenire anche per esse, « via, verità e vita » (Giov., 14, 6).

Ponendo questa prima Enciclica del Nostro Pontificato sotto il segno di Cristo-Re con cuore pieno di fiduciosa speranza, Ci sentiamo interamente sicuri del consenso unanime ed entusiasmo dell'intero gregge del Signore. Le esperienze, le ansietà e le prove dell'ora presente risvegliano, acuiscono e purificano il sentimento della comunanza della famiglia cattolica in un grado raramente sperimentato. Esse scitano in tutti i cristiani in Dio e in Cristo la coscienza di una comune minaccia da parte di un comune pericolo. Di questo spirito di comunanza cattolica, potentemente aumentato in così ardue circostanze, che è raccoglimento e affermazione, risolutezza e volontà di vittoria, noi sentiamo un soffio consolante e indimenticabile in quei giorni, in cui con trepido passo ma fiduciosi in Dio, prendemmo possesso della Cattedra, che la morte del nostro grande Predecessore aveva lasciata vuota.

Col vivo ricordo dell'immense testimonianza di filiale attaccamento alla Chiesa e al Vicario di Cristo, rivolteci in occasione della Nostri elezione e coronazione, con manifestazioni così tenere, così calde e spontane-

to più ricco di felici speranze, quanto più tragiche erano le circostanze materiali e spirituali del momento in cui avveniva; e il suo ricordo Ci andò confortando anche nei primi frasi del Nostro Pontificato, nei quali abbiamo già sperimentato le fatiche, le ansietà e le prove, di cui è seminato il cammino della Sposa di Cristo attraverso il mondo.

Nè voriamo passare sotto silenzio quanta eco di commossa riconoscenza abbia suscitato nel nostro cuore l'augurio di coloro che, sebbene non appartengano, al corpo visibile della

Chiesa Cattolica, non hanno dimenticato, nella loro nobiltà e sincerità, di sempre tutto ciò che, o nell'attesa o nella persona di Cristo, o nella credenza in Dio, il unico a Noi. A tutti vada l'espressione della Nostri gratitudine. Noi affidiamo tutti e ciascuno alla protezione e alla guida del Signore e assicuriamo solennemente che un solo pensiero domina la Nostri mente: imitare l'esempio del Buon Pastore, per condurre tutti alla vera felicità: affinché abbiano la vita e l'abbiamo abbondantemente (Giov., 10, 10).

## Il "posto d'onore," alla "diletta Italia,"

Ma in singolar modo Ci sentiamo mossi dall'animo Nostro a far palese l'intima Nostri gratitudine per i segni di riverente omaggio pervenuti da Sovrani, da Capi di Stato e da pubbliche Autorità di quelle Nazioni, con cui la Santa Sede si trova in amichevoli rapporti. E a particolare letizia si eleva il Nostro cuore nel potere in questa prima Enciclica, indirizzata a tutto il popolo cristiano sparso nel mondo, porre in tal novero la diletta Italia, fecondo giardino della fede piantata dai Principi degli Apostoli, la quale, mercè la providenziale opera dei Patti Lateranensi, occupa ora un posto d'onore nel rango degli Stati ufficialmente rappresentati presso la Sede Apostolica. Da quei Patti ebbe felice inizio, come aurora di tranquilla e fraterna unione di animi innanzi ai sacri altari e nel consorzio civile, la pace di Cristo restituita all'Italia; pace, per il cui sereno cielo suppliamo il Signore che pervada, avvivi, dilati e corrobori fortemente e profondamente l'anima del popolo italiano, a Noi tanto vicino, in mezzo al quale respiriamo il medesimo alito di vita; invocando e augurando Ci che questo popolo, così caro ai Nostri Predecessori ed a Noi, fedele alle sue gloriose tradizioni cattoliche, senta sempre più nell'alta protezione divina la verità delle parole del Salmista: « Beato il popolo, che per suo Dio ha il Signore » (Salm., 143, 15). Questa auspiciata nuova situazione giuridica e spirituale, che quell'opera, destinata a lasciare una impronta indelebile nella storia, ha creato e suggerito per l'Italia e per tutto l'orbe cattolico, non Ci appare mai così grandiosa e unificatrice, come quando dall'eccelsa loggia della Basilica Vaticana Noi aprimmo e levammo per la prima volta le Nostri braccia e la Nostri mano benedicente su Roma, sede del Papato e Nostri amatissima città natale, sull'Italia riconciliata con la Chiesa, e sui popoli del mondo intero.

Come Vicario di Colui, il quale in un'ora decisiva, dinanzi al rappresentante della più alta autorità terrena di allora, pronunciò la grande parola: *Io sono nato e venuto al mondo per render testimonianza alla verità: chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce* (Giov., 18, 37). Noi di nulla Ci sentiamo più debitori al Nostro ufficio, come anche al nostro tempo, che di rendere con apostolica fermezza testimonianza alla verità: *testimonium perhibere veritati*. Questo dovere comprende necessariamente l'esposizione e la confutazione di errori e di colpe umane, che è d'uopo conoscere, per-

ché sia possibile la cura e la guarigione: *conoscete la verità e la verità vi farà liberi* (Giov., 8, 32). Nell'adempimento di questo Nostro dovere, non Ci lasceremo influenzare da terrene considerazioni, né Ce ne tratteremo per diffidenze e contrasti, per rifiuti e incomprensioni, né per timore di misconoscimenti e di false interpretazioni. Ma lo faremo sempre animati da quella paterna carità che, mentre soffre dei mali che travagliano i figli, indica loro il rimedio, sforzandosi cioè di imitare il divino modello del Pastore, il Buon Pastore Gesù, che è luce insieme ed amore: *Seguendo il vero con amore* (Efes., 4, 15).

ALL'INIZIO DEL CAMMINO, CHE CONDUCE ALL'INDIGNAZIONE SPIRITUALE E MORALE DEI TEMPI PRESENTI, STANNO I NEFASTI SFORZI DI NON POCHI PER DETRONIZZARE CRISTO, IL DISTACCO DALLA LEGGE DELLA VERITÀ, CHE EGLI ANNUNZIÒ, DALLA LEGGE DELL'AMORE, CHE È IL SOFFIO VITALE DEL SUO REGNO.

IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI REGALI DI CRISTO E IL RITORNO DEI SINGOLI E DELLA SOCIETÀ ALLA LEGGE DELLA SUA VERITÀ E DEL SUO AMORE SONO LA SOLA VIA DI SALVEZZA.

Nel momento in cui, Venerabili Fratelli, scriviamo queste linee, Ci giunge la spaventosa notizia, che il terribile uragano della guerra, nonostante tutti i Nostri tentativi di deprecarlo, si è già scatenato. La Nostri pena vorrebbe arrestarsi, quando Noi pensiamo all'abisso di sofferenze di innumerevoli persone, a cui ancora ieri nell'ambiente familiare sorrideva un raggio di modesto benessere. Il Nostro cuore paterno è preso da angoscia, quando prevediamo tutto quello che potrà maturare dal tenebroso seme della violenza e dell'odio, a cui oggi la spada apre i solchi sanguinosi. Ma proprio davanti a queste apocalittiche previsioni di sventure imminenti e future, consideriamo come Nostro dovere di elevare con crescente insistenza gli occhi e i cuori di coloro, in cui resta ancora un sentimento di buona volontà, verso l'Unico da cui deriva la salvezza del mondo - verso l'Unico, la cui mano onnipotente e misericordiosa può imporre fine a questa tempesta - verso l'Unico, la cui verità e il cui amore possano illuminare le intelligenze e accendere gli animi di tanta parte dell'umanità, immersa nell'errore, nell'egoismo, nei contrasti e nella lotta, per riordinare nello spirito della Regalità di Cristo.

# "Il terribile oragano della guerra," er'Unico da derivare la salvezza del mondo

Forse — iddò lo voglia — è lecito di sperare che quest'ora di massima indigenza sia anche l'ora di mutamento di pensiero e di sentire per molti, che finora con cieca fiducia incedevano per il cammino di diffusi errori moderni, senza sospettare quanto era insidioso e incerto il terreno su cui si trovavano. Forse molti, che non capivano l'importanza della missione educativa e pastorale della Chiesa, comprenderanno ora meglio gli avvertimenti della Chiesa, da loro trascurati nella falsa sicurezza di tempi passati.

**LE ANGUSTIE DEL PRESENTE SONO UN'APOLOGIA DEL CRISTIANESIMO, CHE NON POTREBBE ESSERE PIU' IMPRESSIONANTE, DAL GI-GANTESCO VORTICE DI ERRORI E MOVIMENTI ANTICRISTIANI SONO MATURATI FRUTTI TANTO AMARI DA COSTITUIRE UNA CONDANNA, LA CUI EFFICACIA SUPERA OGNI CONFUTAZIONE TEORICA.**

Ora di così penosa delusione sono spesso, ore di grazia — e di passaggio del Signore — (cf. Esod., 12, 13), in cui alla parola del Salvatore: «Ecco, io sto all'uscio e picchio» (Apoc., 3, 20) si aprono porte, che altrimenti sarebbero rimaste chiuse. Dio sa con che amore compassionevole, con che santa gioia il Nostro cuore si volge a coloro, che in seguito a simili dolorose esperienze, sentono in sé nascere il desiderio impellente e salutare della verità, della giustizia e della pace di Cristo. Ma anche per coloro, per cui non è peranco sonata l'ora della superna illuminazione, il Nostro cuore non cessa di amare, e le Nostre labbra non hanno che pregliere al Padre dei lumi, perché faccia splendere nel loro animo indefiniti o nemici di Cristo, un raggio di quella luce, che un giorno trasformerà Saulo in Paolo, di quella luce che ha mostrato la sua forza misteriosa proprio nei tempi più difficili per la Chiesa.

Una presa di posizione dottrinale completa contro gli errori dei tempi presenti può essere rinviata, se occorrerà, ad altro momento meno sconvolto dalle scie degli esteri e venti; ora ci limitiamo ad alcune fondamentali osservazioni.

**Il tempo presente, Venerabili Fratelli, aggiungendo alle deviazioni dottrinali del passato nuovi errori, li ha spinti ad estremi, dai quali non poteva seguire se non smarrimento e rovina. E innanzi tutto, è certo che la radice profonda ed ultima dei mali, che deploriamo nella società moderna, è la negazione e il rifiuto di una norma di moralità universale, sia della vita individuale sia della vita sociale e delle relazioni internazionali; il misconoscimento cioè, così diffuso ai nostri tempi, e l'oblio della stessa legge naturale, la quale trova il suo fondamento in Dio, creatore onnipotente e padre di tutti, supremo ed assoluto legislatore, onnicomprensivo e giusto vindice delle azioni umane. Quando Dio viene rinnegato, rimane anche scossa ogni base di moralità, si soffoca, o almeno si affievolisce di molto, la voce della natura, che insegna, persino agli indotti e alle tribù non pervenute a civiltà, ciò che è bene e ciò che è male, il lecito e l'illecito, e fa sentire la responsabilità delle proprie azioni davanti a un Giudice supremo.**

Orbene, la negazione della base fondamentale della moralità ebbe in Europa la sua originaria radice nel distacco da quella dottrina di Cristo, di cui la Cattedra di Pietro è depositaria e maestra; dottrina, che un tempo aveva dato coesione spirituale all'Europa, la quale, educata, nobilitata e ingentilita dalla Croce, era pervenuta a tal grado di progresso civile da diventare maestra di altri popoli e di altri continenti. Distaccata invece dal Maestro infallibile della Chiesa, non pochi fratelli separati sono arrivati fino a sovvertire il dogma centrale del Cristianesimo, la divinità del Salvatore, accelerando così il processo di spirituale dissolvimento.

Narra il santo Vangelo che quando Gesù venne crocifisso, si fece buio per tutta la terra (Mat., 27, 45); spaventoso simbolo di ciò che avvenne e continua ad avvenire spiritualmente dovunque l'Incredulità cieca e orgogliosa di sé, ha di fatto escluso Cristo dalla vita moderna, specialmente dalla vita pubblica, e con la fede in Cristo ha scossa anche la fede in Dio. I valori morali, secondo i quali, in altri tempi si giudicavano le azioni private e pubbliche, sono andati, per conseguenza, come in disordine, e la tanto vantata laicizzazione della società, che ha fatto sempre più rapidi progressi, sottraendo l'uomo, la famiglia e lo Stato all'influsso benefico e rigeneratore dell'idea di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, ha fatto riapparire anche in loro, nelle quali per tanti secoli brillarono i fulgori della civiltà cristiana, sempre più chiari, sempre più distinti, sempre più angosciosi i segni di un paganesimo corrotto e corrompente: **Quand'ebbero crocifisso Gesù, si fece buio** (Brev. Rom., Parasc., respons., V).

Molti forse, nell'allontanarsi dalla dottrina di Cristo, non ebbero piena coscienza di venire ingannati dal falso miraggio di falsi lucenti, che proclamavano simile distacco quale liberazione dal servaggio, in cui sarebbero stati prima ritenuti; né prevedevano le amare conseguenze del

triste baratto tra la verità, che libera, e l'errore, che asservisce; né pensavano che, rinunciando all'infinitamente saggia e paterna legge di Dio a vantaggio, non pervenivano la vanità d'ogni sforzo umano per sostituire la legge di Cristo, si consegnavano all'arbitrio di una povera mutabile saggezza umana; parlarono di progresso, quando retrocedevano; di elevazione, quando si degradavano; di ascesa alla maturità, quando cadevano in servaggio; non pervenivano la vanità d'ogni sforzo umano per sostituire la legge di Cristo con qualche altra cosa che la uguagliasse: **divenero fatui nei loro ragionamenti** (Rom., 1, 21).

Affievoliti la fede in Dio e in Gesù Cristo, ed oscurate negli animi la luce dei principi morali, venno

## Dimenticanza della solidarietà e carità, della comunanza e della eguaglianza della natura razionale in tutti gli uomini

**IL PRIMO DI TALI PERNICIOSI ERRORI, OGGI LARGAMENTE DIFFUSO, E' LA DIMENTICANZA DI QUELLA LEGGE DI UMANA SOLIDARIETA' E CARITA', CHE VIENE DETTATA E IMPOSTA SIA DALLA COMUNANZA DI ORIGINE E DALLA EGUALIANZA DELLA NATURA RAZIONALE IN TUTTI GLI UOMINI, A QUALSIASI POPOLO APPARTENGANO, SIA DAL SACRIFICIO DI REDENZIONE OFFERTO DA GESU' CRISTO SULL'ARA DELLA CROCE AL PADRE SUO CELESTE IN FAVORE DELL'UMANITA' PECCATRICE.**

Infatti, la prima pagina della Scrittura, con grandiosa semplicità, narra come Dio, quale coronamento della sua opera creatrice, fece l'uomo a sua immagine e somiglianza (cf. Gen., 1, 26-27); e la stessa Scrittura ci insegna che lo arricchì di doni e privilegi soprannaturali, destinandolo ad una eterna ed ineffabile felicità. Ci mostra inoltre come dalla prima coppia trascorsero origine gli altri uomini, di cui ci si segue, con insuperabile plasticità di linguaggio, la divisione in vari gruppi e la dispersione nelle varie parti del mondo. Anche quando si allontanarono dal loro Creatore, Dio non cessò di considerarli come figli, i quali, secondo il suo misericordioso disegno, dovevano un giorno essere ancora una volta riuniti nella sua amicizia (cf. Gen., 12, 3).

L'Apostolo delle genti poi si fa l'araldo di questa verità, che affratella gli uomini in una grande famiglia, quando annunzia al mondo greco che Dio «trasse da uno stesso ceppo la progenie tutta degli uomini, perché popolasse l'intera superficie della terra, e determinò la durata della loro esistenza, e i confini della loro abitazione, affinché cercassero il Signore» (Atti, 17, 26).

Meravigliosa visione, che ci fa contemplare il genere umano nell'unità di una comune origine in Dio: «un solo Dio e Padre di tutti, Colui che è sopra tutti e per tutti e in tutti» (Efes., 4, 6); nell'unità di natura, ugualmente costituita in tutti di corpo materiale e di anima spirituale ed immortale; nell'unità del fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità di abitazione, la terra, dei cui beni tutti gli uomini possono per diritto naturale servirsi, affine di sostentare e sviluppare la vita; nell'unità del fine soprannaturale. Dio stesso, a cui tutti debbono tendere; nell'unità dei mezzi per conseguire tale fine.

E lo stesso Apostolo ci mostra l'umanità nell'unità dei rapporti con il Figlio di Dio, immagine del Dio invisibile, in cui tutte le cose sono state create (Col., 1, 16); nell'unità del suo riscatto, operato per tutti da Cristo, il quale restituì l'infirmità originaria, arricchita con Dio mediante la sua santa accerbissima passione, facendosi mediatore tra Dio e gli uomini: «poiché uno è Dio, uno è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1. Tim., 2, 5).

E per rendere più intima tale amicizia tra Dio e l'umanità, questo stesso Mediatore divino, e l'invocatore di salvezza e di pace, nel sacro silenzio del Canalicchio, prima di consumare il sacrificio supremo, lasciò uderà dalle sue labbra divine la parola che si ripeterà altissima attraverso i secoli, suscitando eroismi di carità in mezzo ad un mondo vuoto d'amore e d'umanità: «Ecco il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Giov., 13, 34).

Verità soprannaturali sono queste, che stabiliscono profonde basi e fortissimi comuni vincoli di unione, rafforzata dall'amore di Dio e del Redentore divino, da cui tutti ricevono la salute, e per l'edificazione del corpo di Cristo, finché non giungiamo tutti insieme all'unità della fede, alla piena conoscenza del Padre di Dio, allo stato di uomo perfetto, secondo la misura della pienezza di Cristo» (cf. Efes., 4, 12-13).

scalzato l'unico e insostituibile fondamento di quella stabilità e tranquillità, di quell'ordine interno ed esterno, privato e pubblico, che solo può generare e salvaguardare la prosperità degli Stati.

Certamente anche quando l'Europa era affratellata da ideali ideali ricavati dalla predicazione cristiana, non mancarono dissidi, sconvolgimenti e guerre, che la disonorarono; ma forse non si sperimentò mai più acutamente lo scorcamento dei nostri giorni sulla possibilità di comporli, essendo allora viva quella coscienza del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito, che agevola le intese, mentre frena lo scatenarsi delle passioni e lascia aperta la via ad una onesta composizione.

**I valori di ogni stirpe nella unità della umana famiglia**

La Chiesa di Cristo, fedelissima depositaria della divina educativa saggezza, non può pensare né pensa d'innanzi ad oscurare o disistimare le caratteristiche particolari, che ciascun popolo con zelosa pietà e comprensibile fedeltà custodisce e considera qual prezioso patrimonio. Il suo scopo è l'unità soprannaturale, nell'amore e nell'amicizia, sentito e praticato, non l'uniformità, esclusivamente esterna, superficiale e per ciò stesso debilitante. Tutte quelle direttive e cure, che servono ad un saggio e ordinato svolgimento di forze e tendenze particolari, le quali hanno radici nei più riposti penetrali di ogni stirpe, purché non si oppongano ai doveri derivanti all'umanità dalla unità d'origine e comune destinazione, la Chiesa le saluta con gioia e le accompagna dei suoi voti materni. Essa ha ripetutamente mostrato, nella sua attività missionaria, che tale norma è la stella polare del suo apostolato universale. Innumerevoli i ricami e i tessuti di costumi non a indoliscibilmente legati con errori religiosi, quando riesce possibile, verrà tutelato e promosso. E il Nostro immediato Predecessore, di santa e venerata memoria, applicando tali norme ad una questione, particolarmente importante, ha voluto che innanzi ad un monumento alla vastità del suo intuito e all'ardore del suo spirito apostolico, non è necessario, Venerabili Fratelli, annunziarvi che Noi vogliamo incedere senza esitanza per questa via.

Tutti quelli, che entrano nella Chiesa, qualunque sia la loro origine o la favella, devono sapere che hanno uguale diritto di figli nella casa del Signore, dove domina la legge e la pace di Cristo. In conformità con queste norme di eguaglianza la Chiesa consacra le sue cure a formare un elevato clero indigeno e ad aumentare gradualmente la fila dei Vescovi indigeni. E affine di dare a queste Nostre Intenzioni espressione esteriore, abbiamo scelto l'imminente festa di Cristo-Re per elevare alla dignità episcopale, sul sepolcro del Principe degli Apostoli, dodici rappresentanti dei più diversi popoli e stirpi. Tra i lacernati contrasti, che dividono la umana famiglia, possa quest'atto solenne proclamare a tutti i Nostri figli, sparsi nel mondo, che lo spirito, l'insegnamento e l'opera della Chiesa non potrà mai essere diverso da ciò che l'Apostolo delle Genti predicava: «Rivestitevi dell'uomo nuovo, che si rinnova il dimostrando conformemente all'immagine di Colui, che lo ha creato; in esso non esiste più greco e giudeo, circonciso e incircconciso, barbaro e scita, schiavo e libero, ma tutto e in tutto è Cristo» (cf. Col., 3, 10-11).

**L'amor di Patria**

Né da temere che la coscienza della fratellanza universale, fondata dalla dottrina cristiana, e il sentimento che essa ispira, siano in contrasto con l'amore alle tradizioni e alle glorie della propria patria, o impediscano di promuovere la prosperità e gli interessi legittimi, poiché la medesima dottrina insegna che nell'esercizio della carità esiste un ordine stabilito da Dio, secondo il quale bisogna amare più intensamente e benedire di preferenza coloro che sono a noi uniti con vincoli speciali. Anche il Divino Maestro diede esempio di questa preferenza verso la sua terra e la sua patria, piangendo sulle incombenti rovine della Città Santa. Ma il legittimo e giusto amore verso la propria patria non deve far chiudere gli occhi sulla universalità della carità cristiana, che fa considerare anche gli altri e la loro prosperità nella luce pacificante dell'amore.

zione. Ai nostri giorni, al contrario, i dissidi non provengono soltanto dal impulso di passione ribelle, ma da una profonda crisi spirituale, che ha sconvolto i sani principi della morale privata e pubblica.

Fra i molteplici errori, che scaturiscono dalla fonte avvelenata dell'agnosticismo religioso e morale, vogliamo attirare la vostra attenzione, Venerabili Fratelli, sopra due in modo particolare, come quelli che rendono quasi impossibile, o almeno precaria e incerta, la pacifica convivenza dei popoli.

La sovranità civile, di fatti, è stata voluta dal Creatore (come sapientemente insegna il Nostro grande Predecessore Leone XIII nell'Enciclica *Immortale Dei*) perché regolasse la vita sociale secondo le prescrizioni di un ordine immutabile nei suoi principi universali, rendesse più agevole alla persona umana, nell'ordine temporale, il conseguimento della perfezione fisica, intellettuale e morale e l'attuazione a raggiungere il fine soprannaturale.

E' quindi nobilita prerogativa e missione dello Stato il controllare, autorizzare e ordinare le attività private e individuali della vita nazionale, per farle convergere armonicamente al bene comune, il quale non può essere determinato da concezioni arbitrarie, né ricevere la sua norma primariamente dalla prosperità materiale della società, ma piuttosto dallo sviluppo armonico e dalla perfezione naturale dell'uomo a cui la società è destinata, quale mezzo, dal Creatore.

Considerare lo Stato come fine, a cui ogni cosa dovrebbe essere subordinata e indirizzata, non potrebbe che nuocere alla vera e durevole prosperità delle nazioni. Ciò avviene, sia che tale dominio illimitato venga attribuito allo Stato, quale mandatario della nazione, del popolo, o anche di una classe sociale, sia che venga preteso dallo Stato, quale padrone assoluto, indipendentemente da qualsiasi mandato.

Se, allo Stato infatti, è attribuita ed ordinata l'iniziativa privata, queste governate come sono da delicate e complesse norme interne, che garantiscono e assicurano il conseguimento dello scopo ad esse proprio, possono essere danneggiate, con svantaggio del pubblico bene, venendo avulse dall'ambiente loro naturale, cioè dalla responsabile attività privata.

**La Famiglia: cellula prima ed essenziale**

Anche la prima ed essenziale cellula della società, la famiglia, come il suo benessere e il suo accrescimento, correrebbe allora il pericolo di venir considerata esclusivamente sotto l'angolo della potenza nazionale e si dimenticherebbe che l'uomo e la famiglia sono per natura anteriori allo Stato, e che il Creatore dette ad entrambi forze e diritti e assegnò una missione, rispondente ad indecise esigenze naturali.

L'educazione delle nuove generazioni non mirerebbe ad un equilibrato armonico sviluppo delle forze fisiche e di tutte le qualità intellettuali e morali, ma ad una unilaterale formazione di quelle virtù civiche, che si considerano necessarie al conseguimento di successi politici; quelle virtù invece, che danno alla società il profumo di nobiltà, d'umanità e di rispetto, meno s'incolorebbero, quasi dimenticassero la fierezza del cittadino.

Davanti al Nostro sguardo stanno in dolorosa chiarezza i pericoli che temiamo potranno derivare da questa generazione futura del misconoscimento, dalla diminuzione e dalla progressiva abolizione dei diritti propri della famiglia. Perciò ci eleviamo a fermi difensori di tali diritti in piena coscienza del dovere, che Ci impone il Nostro apostolico ministero. Le angustie dei Nostri tempi, sia esterne che interne, sia materiali sia spirituali, i molteplici errori con le loro innumerevoli ripercussioni da nessuno vengono assaporati più amaramente come dalla piccola nobile cellula familiare. Un vero coraggio e nella sua semplicità è spesso necessario per sopportare la durezza della vita, il peso quotidiano delle miserie, le crescenti indifferenze e le ristrettezze in una misura mai prima sperimentata, di cui spesso non si vede né la ragione né la reale necessità. Chi ha cura di anime, può più indagare nei cuori, conosce le nascoste lacrime delle madri, il rassegnato dolore di numerosi padri, le innumerevoli amarezze, di cui nessuna statistica parla né può parlare; vede con sguardo preoccupato crescere sempre più il cumulo di queste sofferenze e sa come le potenze dello sconvolgimento e della distruzione stanno al varco, pronte a servirsi per i loro venerevoli disegni. Nessuno, che abbia buona volontà, e occhi aperti, potrà rifiutare nelle condizioni straordinarie, in cui si trova il mondo, al potere dello Stato un corrispondente più ampio diritto eccezionale per sovvenire ai bisogni del popolo. Ma l'ordine morale stabilito da Dio, esige, anche in tali contingenze, che s'indagini tanto più seriamente e acutamente sulla liceità di tali provvedimenti e sulla loro reale necessità, secondo le norme del bene comune.

E' ben vero che il potere basato sopra fondamenti così deboli e vacillanti, può raggiungere talvolta, per circostanze contingenti, successi materiali da destar meraviglia ad osservatori meno profondi; ma viene il momento, nel quale trionfa l'ineluttabile legge, che colpisce tutto quanto è stato costruito sopra una latente o aperta sproporzione tra la grandezza del successo materiale ed esterno e la debolezza del valore interno e del suo fondamento morale. Sproporzione, che sussiste sempre, quando la pubblica autorità misconosce o rinnega il dominio del sommo Legislatore, il quale se ha dato la potestà ai reggitori, ne ha per altro segnato e determinato i limiti.

La sovranità civile, di fatti, è stata voluta dal Creatore (come sapientemente insegna il Nostro grande Predecessore Leone XIII nell'Enciclica *Immortale Dei*) perché regolasse la vita sociale secondo le prescrizioni di un ordine immutabile nei suoi principi universali, rendesse più agevole alla persona umana, nell'ordine temporale, il conseguimento della perfezione fisica, intellettuale e morale e l'attuazione a raggiungere il fine soprannaturale.

E' quindi nobilita prerogativa e missione dello Stato il controllare, autorizzare e ordinare le attività private e individuali della vita nazionale, per farle convergere armonicamente al bene comune, il quale non può essere determinato da concezioni arbitrarie, né ricevere la sua norma primariamente dalla prosperità materiale della società, ma piuttosto dallo sviluppo armonico e dalla perfezione naturale dell'uomo a cui la società è destinata, quale mezzo, dal Creatore.

Considerare lo Stato come fine, a cui ogni cosa dovrebbe essere subordinata e indirizzata, non potrebbe che nuocere alla vera e durevole prosperità delle nazioni. Ciò avviene, sia che tale dominio illimitato venga attribuito allo Stato, quale mandatario della nazione, del popolo, o anche di una classe sociale, sia che venga preteso dallo Stato, quale padrone assoluto, indipendentemente da qualsiasi mandato.

Se, allo Stato infatti, è attribuita ed ordinata l'iniziativa privata, queste governate come sono da delicate e complesse norme interne, che garantiscono e assicurano il conseguimento dello scopo ad esse proprio, possono essere danneggiate, con svantaggio del pubblico bene, venendo avulse dall'ambiente loro naturale, cioè dalla responsabile attività privata.

**La Famiglia: cellula prima ed essenziale**

Anche la prima ed essenziale cellula della società, la famiglia, come il suo benessere e il suo accrescimento, correrebbe allora il pericolo di venir considerata esclusivamente sotto l'angolo della potenza nazionale e si dimenticherebbe che l'uomo e la famiglia sono per natura anteriori allo Stato, e che il Creatore dette ad entrambi forze e diritti e assegnò una missione, rispondente ad indecise esigenze naturali.

L'educazione delle nuove generazioni non mirerebbe ad un equilibrato armonico sviluppo delle forze fisiche e di tutte le qualità intellettuali e morali, ma ad una unilaterale formazione di quelle virtù civiche, che si considerano necessarie al conseguimento di successi politici; quelle virtù invece, che danno alla società il profumo di nobiltà, d'umanità e di rispetto, meno s'incolorebbero, quasi dimenticassero la fierezza del cittadino.

Davanti al Nostro sguardo stanno in dolorosa chiarezza i pericoli che temiamo potranno derivare da questa generazione futura del misconoscimento, dalla diminuzione e dalla progressiva abolizione dei diritti propri della famiglia. Perciò ci eleviamo a fermi difensori di tali diritti in piena coscienza del dovere, che Ci impone il Nostro apostolico ministero. Le angustie dei Nostri tempi, sia esterne che interne, sia materiali sia spirituali, i molteplici errori con le loro innumerevoli ripercussioni da nessuno vengono assaporati più amaramente come dalla piccola nobile cellula familiare. Un vero coraggio e nella sua semplicità è spesso necessario per sopportare la durezza della vita, il peso quotidiano delle miserie, le crescenti indifferenze e le ristrettezze in una misura mai prima sperimentata, di cui spesso non si vede né la ragione né la reale necessità. Chi ha cura di anime, può più indagare nei cuori, conosce le nascoste lacrime delle madri, il rassegnato dolore di numerosi padri, le innumerevoli amarezze, di cui nessuna statistica parla né può parlare; vede con sguardo preoccupato crescere sempre più il cumulo di queste sofferenze e sa come le potenze dello sconvolgimento e della distruzione stanno al varco, pronte a servirsi per i loro venerevoli disegni. Nessuno, che abbia buona volontà, e occhi aperti, potrà rifiutare nelle condizioni straordinarie, in cui si trova il mondo, al potere dello Stato un corrispondente più ampio diritto eccezionale per sovvenire ai bisogni del popolo. Ma l'ordine morale stabilito da Dio, esige, anche in tali contingenze, che s'indagini tanto più seriamente e acutamente sulla liceità di tali provvedimenti e sulla loro reale necessità, secondo le norme del bene comune.

Ad ogni modo, quanto più gravosi sono i sacrifici materiali, richiesti dallo Stato agli individui e alle famiglie, tanto più sacri e inviolabili devono essergli i diritti delle coscienze. Può pretendere beni e sangue, ma non mai l'anima, da Dio redenta. La missione, assegnata da Dio ai genitori, di provvedere al bene materiale e spirituale della prole e di procurare ad essa una formazione armonica, pervasa da vero spirito religioso, non può essere loro strappata senza grave lesione del diritto. Questa formazione deve certamente aver anche lo scopo di preparare la gioventù ad adempiere con intelligenza, coscienza e fierezza quei doveri di nobile patriottismo, che dà alla patria terreste tutta la dovuta misura di amore, dedizione e collaborazione.

Ma d'altra parte una formazione, che dimentichi o peggio volutamente trascuri di dirigere gli occhi e il cuore della gioventù alla patria sopra-naturale, sarebbe un'ingiustizia contro la gioventù, un'ingiustizia contro gli inalienabili doveri e diritti della famiglia cristiana, uno sconfinamento, a cui deve essere opposto rimedio anche nell'interesse del bene del popolo e dello Stato. Una simile educazione porterebbe forse a coloro, che ne portano la responsabilità, fonte di aumentata forza e vigoria; in realtà sarebbe il contrario, e le triste conseguenze lo proverebbero. Il delitto di lesa maestà contro il Re dei re e il Signore dei signori (1. Tim., 6, 15; Apoc., 19, 16), perpetrato da un'educazione indifferente o avversa allo spirito cristiano, il capovolgimento del

**Il diritto delle genti e il diritto divino**

La concezione, che assegna allo Stato un'autorità illimitata, non è, Venerabili Fratelli, soltanto un errore pernicioso alla vita interna delle nazioni, alla loro prosperità e al maggiore e ordinato incremento del loro benessere, ma arreca altresì nocumento alle relazioni fra i popoli, perché rompe l'unità della società soprannazionale, toglie fondamento a valore al diritto delle genti, apre la via alla violazione dei diritti altrui e rende difficile l'intesa e la convivenza pacifica.

Infatti, il genere umano quantunque, per disposizione dell'ordine naturale stabilito da Dio, si divida in gruppi sociali, nazioni o Stati, indipendenti gli uni dagli altri, in quanto riguarda il modo di organizzare e di dirigere la loro vita interna, è tuttavia legato da mutui vincoli morali e giuridici, in una grande comunità, ordinata al bene di tutte le genti e regolata da leggi speciali, che ne tutelano l'unità e ne promuovono la prosperità.

Ora non è chi non veda come l'affermata autonomia assoluta dello Stato si pone in aperto contrasto con questa legge immanente e naturale, la quale, anzi radicalmente, lasciando in balia della volontà dei reggitori la stabilità delle relazioni internazionali, e togliendo la possibilità di una vera unione e di una collaborazione feconda in ordine all'interesse generale.

Perché, Venerabili Fratelli, all'esistenza di contatti armonici e duraturi e di relazioni fruttuose è indispensabile che i popoli riconoscano e osservino quei principi di diritto naturale internazionale, che regolano il loro normale svolgimento e funzionamento. Tali principi esigono il rispetto dei relativi diritti all'indipendenza, alla vita e alla possibilità di uno svolgimento progressivo nelle vie della civiltà; esigono, inoltre, la fedeltà ai patti, stipulati e sanciti conformemente alle norme del diritto delle genti.

Non è dubbio che il presupposto indispensabile di ogni pacifica convivenza tra le genti e l'anima delle relazioni giuridiche, vigenti fra di esse, sia la mutua fiducia, la previsione e persuasione della reciproca fedeltà alla parola data, la certezza che dall'una e dall'altra parte si è convinti che «meglio è la sapienza che le armi guerresche» (Eccl., 9, 18), e si è disposti a dismettere e a non ricorrere alla forza ed alla minaccia della forza nel caso in cui sorgessero ritardi, impedimenti, mutamenti e contestazioni, cose tutte che possono anche derivare non da cattiva volontà, ma da mutate circostanze e da interessi reali contrastanti.

Ma d'altra parte, staccare il diritto dalle genti dall'ancora del diritto divino, per fondarlo sulla volontà autonoma degli Stati, è un detronizzare quello stesso diritto e toglierli i titoli più nobili e più validi, abbandonando all'infesta dinamica dell'interesse privato e dell'egoismo collettivo, tutto intento a far valere i propri diritti e a disconoscere quelli degli altri.

lasciate che i fanciulli vengano a me (Marc., 10, 14) porterebbe amaramente frutti. Lo Stato, invece, che toglie ai sacramenti e lacrimati cuori dei padri e delle madri cristiane le loro preoccupazioni e ristabilisce i loro diritti, non fa che promuovere la sua stessa pace interna e porre il fondamento per un più felice avvenire della patria. Le anime dei figli, donati da Dio ai genitori, consacrati nel battesimo col sigillo regale di Cristo, sono un sacro deposito, su cui vigila l'amore geloso di Dio. Lo stesso Cristo, che ha pronunciato il *lasciate che i fanciulli vengano a me*, ha anche minacciato, nonostante la sua misericordia e bontà, terribili mali a coloro che danno scandalo ai prediletti del suo cuore. E quale scandalo è più dannoso alle generazioni e più duraturo di una formazione della gioventù mal diretta verso una meta, che allontana da Cristo, via, verità e vita, e conduce ad un'apostasia manifesta o occulta da Cristo? Questo Cristo, da cui si vogliono allentare le giovani generazioni presentati e future, è quello stesso che dall'eterno suo Padre ha ricevuto ogni potere in cielo e in terra. Egli tiene il destino degli Stati, dei popoli e delle nazioni nella sua mano onnipotente. Appartiene a lui il diminuire o prolungare la vita, l'accrescimento, la prosperità e la grandezza. Di tutto quello che è sulla terra solo l'anima vive immortale. Un sistema di educazione, che non rispetta il recinto sacro della famiglia cristiana, profecto dalla santa Legge di Dio, ne attacca le basi, chiude la via alla gioventù il cammino a Cristo, alle fonti di vita e di gloria del Salvatore (cf. Isai., 49, 3), considerasse l'apostasia da Cristo e dalla Chiesa come simbolo di fedeltà al popolo o ad una determinata classe, pronuncerebbe contro se stesso la condanna e sperimenterebbe a suo tempo l'ineluttabile verità delle parole del profeta: *Coloro che si ritirano dal Te, saranno scritti in terra* (Gerem., 17, 13).

Oggi, Venerabili Fratelli, tutti osservano con spavento l'abisso, a cui hanno portato gli errori da Noi caratterizzati e le loro pratiche conseguenze. Son cadute le orgogliose illusioni di un progresso indefinito, e chi ancora non fosse desto, il tragico presente lo scuoterebbe colle parole del profeta: *Ascoltate, o sordi, rimirate, o ciechi* (Isai., 42, 18). Ciò che appariva esternamente ordine, non era se non invadente perturbamento; scompiglio nelle norme di vita morale, le quali si erano staccate dalla maestà della legge divina e avevano inquinato tutti i campi dell'umana attività. Ma lasciamo il passato e rivolgiamo gli occhi verso quell'avvenire, che, secondo le promesse dei potenti di questo mondo, cessati i sanguinosi scontri odierni consisterà in un nuovo ordinamento, fondato sulla giustizia e sulla prosperità. Sarà tale avvenire veramente diverso, sarà soprattutto migliore? I trattati di pace, il nuovo ordine internazionale alla fine di questa guerra saranno animati da giustizia e da equità verso tutti, da quello spirito, il quale libera e pacifica, o saranno una lamentevole ripetizione di antichi e recenti errori? Sperare un decisivo mutamento esclusivamente dallo scontro guerresco e dal suo sbocco finale è vano, e l'esperienza ce lo dimostra. L'ora della vittoria è un'ora dell'ester-no trionfo per la parte che riesce a conseguirla; ma è in pari tempo l'ora della tentazione, in cui l'angelo della giustizia lotta col demone della violenza; il cuore del vincitore troppo facilmente s'indurisce; la moderazione e una lungimirante saggezza gli appaiono debolezza; il bollorone delle passioni popolari, attizzato dai sacrifici e dalle sofferenze sopportate, velle spesso l'occhio anche ai responsabili e fa loro non badare alla voce ammiratrice dell'umanità e dell'equità, sopraffatta o spenta dall'inumano: *guai ai vinti*. Le risoluzioni e le decisioni nate in tali condizioni rischierebbero di non essere che ingiustizia sotto il manto della giustizia.

# Le basi della pace: il diritto naturale e la Divina Rivelazione

## La salvezza non viene dalla spada

No, Venerabili Fratelli, la salvezza non viene ai popoli dai mezzi esterni, dalla spada, che può imporre condizioni di pace, ma non crea la pace. Le energie, che devono rinnovare la faccia della terra, devono procedere dall'interno, dallo spirito. Il nuovo ordine del mondo, della vita nazionale e internazionale, una volta cessate le amarezze e le crudeli lotte presenti, non dovrà più riposare sulla infida sabbia di norme mutabili ed effimere, lasciate all'arbitrio dell'egoismo collettivo e individuale. Esse devono piuttosto appoggiarsi sull'inconcusso fondamento, sulla roccia incommutabile del diritto naturale e della divina rivelazione. Ivi il legislatore umano deve attingere quello spirito di equilibrio, quell'acuto senso di responsabilità morale, senza cui è facile misconoscere i limiti tra il legittimo uso e l'abuso del potere. Solamente così le sue decisioni avranno interna consistenza, nobile dignità e sanzione religiosa, e non saranno alla mercé dell'egoismo e della passione. Perché, se è vero che i mali, di cui soffre l'umanità odierna, provengono in parte dallo squilibrio economico e dalla lotta degli interessi per una più equa distribuzione dei beni, che Dio ha concesso all'uomo come mezzi per il suo sostentamento e il suo progresso; non è meno vero che la loro radice è più profonda e interna, come quella che tocca le credenze religiose e le convinzioni morali, pervertitesi col progressivo distaccarsi dei popoli dall'unità di dottrina e di fede, di costumi e di morale, una volta promossa dall'opera indefessa e benefica della Chiesa. La ricucitura dell'umanità, se vuole sortire qualche effetto, deve essere soprattutto spirituale e religiosa: deve, quindi, muoversi da Cristo come da suo fondamento indispensabile, essere attuata dalla giustizia e coronata dalla carità.

Compire questa opera di rigenerazione, adattando i suoi mezzi alle mutate condizioni dei tempi e ai nuovi bisogni del genere umano, è ufficio essenziale e materno della Chiesa. La predicazione del Vangelo, commessale dal suo divino Fondatore, nel quale viene inculcata agli uomini la verità, la giustizia e la carità, e lo sforzo di radicare saldamente i precetti negli animi e nelle coscienze è il più mobile e più fruttuoso lavoro in favore della pace. Questa missione, nella sua grandiosità sembrerebbe dover scoraggiare i cuori di coloro, che formano la Chiesa militante. Ma l'adoperarsi alla diffusione del regno di Dio, che ogni secolo compì in vari modi, con diversi mezzi, con molteplici e dure lotte, è un comando, a cui è obbligato chiunque è stato strappato dalla grazia del Signore alla schiavitù di Satana e chiamato nel battesimo ad essere cittadino di quel regno. E se appartenerne ad esso, vivere conforme al suo spirito, lavorare al suo incremento e rendere accessibili i suoi beni anche a quella parte dell'umanità, che ancora non ne fa parte, ai giorni nostri equivale a dover affrontare impedimenti e opposizioni vaste, profonde e minuziosamente organizzate, come mai prima, ciò non dispensa dalla franca e coraggiosa professione di fede, ma incita piuttosto a tener fermo nella lotta, anche a prezzo di massimi sacrifici. Chi vive dello spirito di Cristo, non si lascia abbattere dalle difficoltà, che gli si oppongono, anzi si sente spinto a lavorare con tutte le sue forze e con piena fiducia in Dio: non si sottrae alle strettezze e necessità dell'ora, ma ne affronta le durezze, pronto al soccorso, con quell'amore, che non rifugge dal sacrificio, è più forte della morte, e non si lascia spegnere dalle impetuose acque della tribolazione.

**Segni di Risveglio spirituale**

Un intimo conforto, una gioia celeste per cui giornalmente rivolgiamo a Dio il Nostro ringraziamento umile e profondo. Ci dà, Venerabili Fratelli, l'osservare in tutte le regioni del mondo cattolico evidenti segni di uno spirito, che coraggiosamente affronta i compiti giganteschi dell'epoca presente, e che con generosità e decisione è teso a riunire in feconda armonia col ritmo ed essenziale dovere della santificazione propria anche l'attività apostolica per l'accrescimento del regno di Dio. Dal movimento dei Congressi Eucaristici, promossi con amorosa cura dai Nostri Predecessori, e dalla collaborazione dei laici, formata nell'Azione cattolica alla profonda coscienza della loro nobile missione, promanano fonti di grazia e riserve di forze, che, nei tempi attuali, in cui aumentano le minacce, maggiori sono i bisogni e Anti-Cristianesimo, difficilmente potrebbero essere bastantemente stimolati.

Quando si deve con tristezza osservare la sproporzione tra il numero e i compiti dei sacerdoti, quando vediamo verificarsi anche oggi la parola del Salvatore: *«Messe è molta, gli operai sono pochi»* (Matteo, 9, 37; Luca, 10, 2) la collaborazione dei laici all'apostolato ecclesiale, numerosa, animata da ardente zelo e generosa dedizione, appa-



La benedizione di S. S. Pio XII da Castelgandolfo

re un prezioso ausiliario all'opera dei sacerdoti e mostra possibilità di sviluppo, che legittimano le più belle speranze. La preghiera della Chiesa al Signore della messa, perché mandi operai nella sua vigna (Matteo, 9, 38; Luca, 10, 2) è stata esaudita in maniera conforme alle necessità dell'ora presente, e che felicemente supplisce e completa le energie, spesso impedita e insufficienti, dell'apostolato sacerdotale. Una fervida falange di uomini e di giovanetti, che ubbidendo alla voce del Sommo Pastore alle direttive dei loro Vescovi, si consacrano con tutto l'ardore del loro animo alle opere dell'apostolato, per ricondurre a Cristo le masse di popolo, che da Lui s'erano distaccate. Ad essi vada in questo momento, così importante per la Chiesa e l'umanità, il Nostro saluto paterno, il Nostro commosso ringraziamento, la Nostri fiducia. Essi hanno veramente posto la loro vita e la loro opera sotto il vessillo di Cristo-Re, e possono ripetere con Salmista: *«Al Re io espongo le opere mie»* (Salmi, 44, 1). *«L'adventus regnum tuum»* non solamente il voto ardente del loro preghiera, ma anche la direttiva del loro operare. In tutte le classi, in tutte le categorie, in tutti i gruppi questa collaborazione del laicato col sacerdozio palesa preziose energie, a cui è affidata una missione, che cuori nobili e fedeli non potrebbero desiderare più alta e consolante. Questo lavoro apostolico, compiuto secondo lo spirito della Chiesa, consisterà in tal quasi ministro di Cristo: in quel senso che S. Agostino così spiega: «O fratelli, quando vedete il Signore che dice: «Dove sono io, ivi sarà pure il mio ministero» non vogliate correre col pensiero soltanto ai buoni Vescovi ed ai buoni chierici. Anche voi, a modo vostro, dovete essere ministri di Cristo, vivendo bene, facendo elemosine, predicando il suo nome e la sua dottrina a chi potete, di modo che ognuno, anche se padre di famiglia, riconosca di dovere anche per tale titolo, alla sua famiglia un affetto paterno. Per Cristo e per la vita eterna ammonisca i suoi, li instruisca, li esorti, li rimproveri, loro dei nostri benevolenza, li contenga nell'ordine: così egli eserciterà in casa l'ufficio di clericale e in certo qual modo di Vescovo, servendo a Cristo, per essere con lui in eterno» (Sull'Evangelio di Giovanni, tratt. 51, n. 43).

Nel promuovere questa collaborazione dei laici all'apostolato, così importante per la Chiesa e l'umanità, spetta allo spirito della famiglia infusiva essenzialmente sullo spirito delle giovani generazioni. Fino a che nel focolare domestico splende la sacra fiamma della fede in Cristo e i genitori foggiano e plasmano la vita dei figli conforme a questa fede, la società sarà sempre pronta a riconoscere nelle sue prerogative regali il

## «L'Azione Cattolica fa di ogni laico partecipe del suo apostolato quasi un Ministro di Cristo»

Tra le leggi, che regolano la vita dei «fedeli», esistono le «postulazioni», che stabiliscono i doveri, che il cittadino deve adempiere nei confronti della comunità e del suo apostolato. Nell'interesse dell'umanità sofferente e profondamente scossa materialmente e spiritualmente. Noi non abbiamo desiderio più ardente di questi: che le angustie presenti aprano gli occhi di tutti affinché considerino nella loro vera luce il Signore Gesù Cristo e la missione della sua Chiesa su questa terra, e che tutti quelli, i quali esercitano il potere, si risolvano a lasciare alla Chiesa libero il cammino per lavorare alla formazione delle generazioni, secondo i principi della giustizia e della pace. Questo lavoro pacificatore suppose che non si frappongano impedimenti all'esercizio della missione affidata al campo della sua attività e non si sottraggano le masse, e specialmente la gioventù, al suo benefico influsso. Perciò, Noi, come rappresentante sulla terra di Colui, che fu detto dal profeta «Principe della Pace» (Isaia, 9, 6), facciamo appello al «regio» di tutti i popoli e a quelli, che hanno in qualsiasi modo influenza nella cosa pubblica, affinché la Chiesa goda sempre piena libertà di compiere la sua opera educativa, annunciando alle menti la verità, inculcando la giustizia, e riscaldando i cuori con la divina carità di Cristo.

Se la Chiesa, da una parte, non può rinunziare all'esercizio di questa sua missione, che ha come fine ultimo di attuare i quaggiù il disegno divino di «instaurare tutte le cose in Cristo», e la celesti sia le terrestri» (Efes., 1, 10), dall'altra, oggi la sua opera si dimostra più che in ogni altro tempo necessaria, giacché la triste esperienza insegna che i soli mezzi esteriori e i provvedimenti non portano un effettivo giovamento ai mali, da cui è travagliata l'umanità.

Edotti appunto dal fallimento doloroso degli espedienti umani, per allontanare le tempeste, che minacciano di travolgere la civiltà nel loro turbine, molti rivolgono con rinnovata speranza lo sguardo alla Chiesa, rocca di verità e di amore, a questa Cattedra di Pietro, donde scende umano quell'unità di dottrina religiosa e di codice morale, che in altri tempi diede consistenza alle relazioni pacifiche tra i popoli.

Unità, a cui guardano con occhio di nostalgico rimpianto tanti uomini responsabili delle sorti delle nazioni, i quali esperimentano giornalmente quanto siano vani i mezzi, nel quali un giorno avevano posto fiducia: unità, che è il desiderio delle schiere tantissime dei Nostri figli, i quali invocano quotidianamente il Dio di pace e di amore (cf. 2 Cor., 13, 11); unità, che è l'attesa di tanti nobili spiriti, da Noi lontani, i quali nella loro fame e sete di giustizia e di pace, volgono gli occhi alla Sede di Pietro e non aspettano guida e consiglio.

**Cosa fa la Chiesa**

Essi riconoscono nella Chiesa cattolica la bimillennaria saldezza delle norme di fede e di vita, l'incrollabile compattezza della Gerarchia ecclesiastica, la quale, unita al Successore di Pietro, si prodiga nell'illuminare le menti con la dottrina del Vangelo, nel guidare e santificare gli uomini, ed è larga di materna concordanza verso tutti, ma ferma, quando, anche a prezzo di tormenti o di martirio, ha da pronunciare: *«Non lice!»*

Eppure, Venerabili Fratelli, la dot-

trina, che sola può fornire all'uomo un saldo fondamento di fede, vale ad allargarsi ampiamente la vista e dilatarli divinamente il cuore e dare un rimedio efficace alle odierne gravissime difficoltà, e l'opposita della Chiesa per insegnare quella dottrina, di diffonderla e modellare gli animi secondo i suoi precetti, sono fatte talvolta oggetto di sospetti, quasi che scotessero i cardini della civile autorità o ne usurpassero i diritti.

Contro tali sospetti Noi con apostolica sincerità dichiariamo — fermo restando tutto ciò che il Nostro Predecessore Pio XI di v. m. nella sua Enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925 inno, segnò circa la potestà di Cristo-Re e della sua Chiesa, — che simili scopi sono del tutto alieni dalla Chiesa medesima, la quale allarga le sue braccia materne verso questo mondo, non per dominare, ma per servire. Essa non pretende di sostituirsi nel campo loro proprio alle altre autorità legittime, ma offrire loro il suo aiuto, ad esempio e nello spirito del suo divino Fondatore, il quale «passò beneficiando». (Atti, 10, 38).

La Chiesa predica e inculca ubbidienza e rispetto all'autorità terrena, che ripete da Dio la sua nobile autorità, e si attiene all'insegnamento del divino Maestro, che disse: *«Date a Cesare quel che appartiene a Cesare e a Dio quel che appartiene a Dio»* (Matteo, 22, 21); non ha mai usurpato i diritti della sua Liturgia; non rapisce i regni terreni, Colui che dà i regni celesti (Umbr. fest. Epif.). Non depri le energie umane, ma le eleva a tutto ciò che è magnanimo e generoso e forma caratteri, che non trasgrediscono la coscienza. Ne essa, che resse il mondo non può dare, è stata lasciata come eredità ai suoi discepoli dallo stesso divino Redentore: *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»* (Giov., 14, 27); e così seguendo la sublime dottrina di Cristo, compendiate da Lui medesimo nel duplice precetto dell'amore di Dio e del prossimo, milioni di anime l'hanno conseguita, la conseguono e la conosceranno. La storia — chiamata sapientemente da un sommo oratore romano *maestra della vita* (Cic. Orat., I, 9, 4) — di quasi due mila anni dimostra quanto sia vera la parola della Scrittura, che non avrà pace, che resiste a Dio (cf. Giob., 9, 4). Poiché Cristo solo è la «pietra angolare» (Efes., 2, 20), sulla quale l'uomo e la società possono trovare stabilità e salvezza.

Su questa pietra angolare è fondata la Chiesa, e perciò contro di essa le potenze avverse non potranno mai prevalere: le porte dell'inferno non prevarranno (Matt., 16, 18), né potranno mai svigorirla, che anzi le lotte interne ed esterne contribuiscono ad accrescerne la forza ed aumentare le corone delle sue gloriose vittorie.

Al contrario ogni altro edificio, che non si fonda saldamente sulla dottrina di Cristo, è appoggiato sull'arena mobile, e destinato a rovinare miseramente (cf. Matt., 7, 26-27).

fidando in Dio onnipotente, a cui giornalmente rivolgiamo la preghiera: «All'ombra delle tue ali mi rifugio, sinché passi la calamità» (Salmi, 56, 2).

Dio può tutto: ai pari della felicità e delle sorti dei popoli tiene nelle sue mani anche gli umani consigli, e in qualsiasi parte Egli vuole, dolcemente li inclina: anche gli ostacoli per la sua onnipotente sono mezzi a plasmarle le cose e gli eventi e a volgere le menti, e i liberi voleri ai suoi altissimi fini.

Pregate, quindi, Venerabili Fratelli, pregate senza interruzione, pregate, soprattutto, quando offrite il divino sacrificio di amore. Pregate voi, cui la professione coraggiosa della fede impone ogni duri, penosi e non di rado, eroici sacrifici; pregate voi, membra sofferenti e doloranti della Chiesa, quando Gesù viene a consolare e lenire le vostre pene. E non dimenticate di rendere mediante un vero spirito di mortificazione e deghe opere di penitenza le vostre preghiere più accette agli occhi di Colui che sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti gli abbattuti (Salmi, 144, 14), affinché Egli nella sua misericordia abbrevi i giorni della prova e si avverino così le parole del Salmista: *«Bridarono al Signore nella loro tribolazione, e dalle loro angustie li liberò»* (Salmi, 106, 13).

E voi, candidi legioni di bimbi, che siete, tanto amati e prediletti da Gesù, nel comunicarvi col Pane di vita, innalzate le vostre ingenui e innocenti preghiere e unitele a quelle di tutta la Chiesa. All'innocenza supplicante non resiste il Cuore di Gesù, che vi ama: pregate tutti, pregate senza interruzione (1 Tes., 5, 17).

In tal modo metterete in pratica il sublime precetto del Divino Maestro, il più sacro testamento del suo Cuore, che tutti siano una cosa sola (Giov., 17, 21); che tutti vivano in quella unità di fede e di amore, da cui riconosce il mondo la potenza e l'efficacia della missione di Cristo e dell'opera della sua Chiesa.

La Chiesa primitiva comprese e attuò questo divino precetto e lo esprime in una magnifica preghiera; e voi unitevi con gli stessi sentimenti, che tanto bene rispondono alle necessità dell'ora presente: «Ricordati, o Signore, della tua Chiesa, per liberarla da ogni male e perfezionarla nella tua carità e santità». raccogliete da ogni parte del mondo nel regno tuo, che le hai preparato: poiché tua è la virtù e la gloria per tutti i secoli» (Dottrina degli Apostoli, c. 10).

Nella fiducia che Iddio, *«auctor pacis et amator»*, ascolti le suppliche della Chiesa, «impartiamo come pegno dell'abbondanza delle grazie divine, della pienezza del Nostro animo paterno, l'Apostolica Benedizione.

**Oggi il Papa lascerà Castelgandolfo**

CITTA' DEL VATICANO, 27

Domani Pio XII terminerà il suo soggiorno a Castelgandolfo e farà ritorno nella Città del Vaticano. Il Santo Padre lascerà la sua attuale residenza alle ore 18.

**Il Patriarca di Lisbona invoca la pace nella giustizia cristiana**

Un grandioso pellegrinaggio di cattolici portoghesi alla «Cova da Iria».

LISBONA, 27 sera

(D. A.) - Un'imponente folla di fedeli si è recata da tutto il Portogallo in pellegrinaggio alla Cova da Iria per implorare dalla Vergine di Fatima la pace per i popoli e le nazioni cristiane, della giustizia e della carità cristiana. Due Arcivescovi e sette Vescovi facevano corona all'eminentissimo Patriarca di Lisbona, Cardinale Gonçalves Pereira, che ha presieduto l'intera manifestazione di pietà e di fede accompagnata dal governatore civile della provincia.

Durante il pontificale l'eminentissimo Patriarca ha pronunciato il Vangelo un discorso, che ha prodotto profonda impressione negli ascoltatori ed ha avuto una grande eco di simpatia e di approvazioni in tutto il Portogallo. La stampa lo ha largamente riprodotto sotto vistosi titoli.

«Che cosa veniamo a fare a Fatima? Dall'anno delle apparizioni Fatima si è convertita in un santuario nazionale, dove l'anima portoghese si prepara e fa fare penitenza in maniera speciale la Vergine continua qui la sua augusta missione: portare Cristo fra gli uomini, Cristo che è la vita della verità e della vita. Per grazia straordinaria del Cielo la Vergine ha voluto Cristo al Portogallo e cominciamo a credere che discese qui per darlo anche a tutto il mondo. Con i venerandi prelati della Chiesa, della quale siamo orgogliosi, noi cattolici portoghesi, Dio in Portogallo i capi per cui Dio ha mandato un popolo intero, sul cui martirio non possiamo a meno di piangere come fratelli nella fede; mentre centinaia di migliaia di esseri umani sono strappati dal seno materno della Chiesa e numerose famiglie perdono improvvisamente tutta la loro eredità materiale, morale e spirituale: mentre madri, spose, fidanzate, sorelle e figli piangono ansiosi la sorte dei figli, mariti, fidanzati, fratelli e padri: in questa ora in cui l'incendio della guerra minaccia di estendersi su tutta la terra, sul mare, nel cielo sentiamo che poco può il potere umano e che Dio è onnipotente che eleviamo il nostro cuore contrito e pieno di speranza. Siamo venuti qui per chiedere a Dio che affretti la fine della guerra e ci dia una pace giusta e duratura; che il sangue speso sia il prezzo di un'organizzazione internazionale che rispetti i diritti di Dio, assicuri a tutti il Diritto, mantenga la Pace, salvi l'esistenza e la libertà dei Popoli, difenda la persona umana».

L'eminentissimo Patriarca ha, quindi, implorato che al Portogallo siano risparmiati gli orrori della guerra, invitando i fedeli a pregare per le vittime della guerra, per i croci che hanno combattuto e che combattono per la Patria perduta e per quanti la morte tradisce ancora a cercare nell'indifferenza focolare del loro affetto.

Dopo aver ricordato che la Chiesa insegna ad implorare la Vergine come Regina della Pace, il Cardinale ha ricordato che la guerra è il frutto dei disordini umani ed ha, perciò, esortato tutti i figli di Dio ad unirsi in una pacifica offensiva di preghiera e di penitenza restituendo a Dio i suoi diritti perché Egli faccia trionfare i nostri diritti, cioè tra i popoli e tra gli uomini.

«O fedeli — ha concluso il Cardinale — sta nelle vostre mani affrettare la fine della guerra o renderla meno dura. Non disse un generale che egli preparava i piani strategici della battaglia, ma che solo Iddio gli dava la vittoria? Non fu con l'arma del Rosario che San Pio V vinse i turchi a Lepanto e salvò l'Europa? Noi vediamo i combattimenti delle forze umane, ma ci sono altre forze invisibili che le dirigono: la storia umana è un tessuto; noi vediamo soltanto il ricamo esterno, ma il filo occulto sta invisibilmente nelle mani di Dio».

Il pellegrinaggio, si è concluso con una grandiosa processione. Dalla folla implorante si levavano altissime le invocazioni per la pace: *«Senhora, dai paz a Mundo Virgem, acaba com as guerras!»*

**Dato a Castelgandolfo presso Roma, il 20 ottobre dell'anno 1939, primo del Nostro Pontificato.**

## PIUS PP. XII

**Il Documento trasmesso a tutto il mondo**

CITTA' DEL VATICANO, 27

L'annuncio che la prima Enciclica del Santo Padre XII sarebbe stata pubblicata oggi nel testo ufficiale latino e nella traduzione italiana si è diffuso nel pomeriggio d'ieri destando in tutti gli ambienti il più vivo e naturale interesse.

Giornalisti e pubblicisti di ogni Nazione sono affluiti stanane alle 12,30 in Vaticano, sostando come da istruzioni ricevute nella Sala Regia.

Quivi da appositi incaricati è stata distribuita l'Enciclica nel testo originale e nelle traduzioni complete o in vasti riassunti.

Immediatamente si è così iniziato il febbrile lavoro dei corrispondenti di agenzie giornalistiche e di quotidiani. Così, dopo breve tempo, la parola infallibile del Maestro di Verità già suscitata la più commossa e filiale adesione

**DA OGGI L'ENCICLICA**

di S. S. PIO XII in edizione speciale con ritratto del Sommo Pontefice, viene spedita a chi ne fa richiesta ai seguenti prezzi, di puro costo, per consentirne la più larga diffusione:

100 copie L. 10  
500 copie L. 45  
Da mille copie in su L. 85 al mille

**Il Re Imperatore a Firenze visita la Mostra Medicea**

FIRENZE, 27 sera

E' giunto stasera a Firenze S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo generale che si è subito recato a visitare in forma privatissima la Mostra Medicea che si chiuderà il 31 corr.

Il Sovrano, scortato nella visita, durata un'ora e mezzo, dal Sovrintendente alla Belle Arti e dai principali componenti del Comitato ordinatore, ha ricevuto l'omaggio delle maggiori autorità e gerarchie della provincia ed alluscita da palazzo Medici per rientrare a S. Rossore è stato acclamato da una grande folla.

**La Chiesa cattolica, città di Dio, «che ha per re la verità, per legge la carità, per misura l'eternità» (S. Agost., Lett. 138., a Marcellino, c. 3, n. 17), annunciando senza errori né diminuzioni la verità di Cristo, lavorando secondo l'amore di Cristo con slancio materno, sta come**

una beata visione di pace sopra il vertice di errori e passioni e aspetta il momento, in cui la mano onnipotente di Cristo-Re siederà la tempesta e bandirà gli spiriti della discordia, che l'Phanro provocata. Ciò che sta in Nostro potere per accelerare il giorno, in cui la colomba della pace su questa terra, sommersa dal diluvio della discordia, troverà, dove posare il piede, Noi continueremo a farlo, fidando in quegli eminenti uomini di Stato, che prima dello scoppio della guerra si sono nobilmente adoperati per allontanare dai popoli un tanto flagello; fidando nei milioni di anime di tutti i paesi e di tutti i campi, che invocano non solo giustizia, bensì anche carità e misericordia; ma soprattutto

XXVIII OTTOBRE

LXVII ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA sarà celebrato oggi con austere manifestazioni

Oggi 28 Ottobre, LXVII Annuale della Marcia su Roma si svolgeranno in città e in provincia austere manifestazioni celebrative...

Dalle 9 alle 10: Guardia d'onore al Santuario dei Caduti per la Rivoluzione... Dalle ore 9 alle 10 reparti in armi di Mutilati e Feriti per la Rivoluzione...

Dalle 10 alle 11: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 11 alle 12: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 12 alle 13: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 13 alle 14: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 14 alle 15: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 15 alle 16: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 16 alle 17: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 17 alle 18: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 18 alle 19: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 19 alle 20: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 20 alle 21: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 21 alle 22: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 22 alle 23: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 23 alle 24: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Dalle 24 alle 25: Consegna della Croce al merito di guerra al Lavoro Federale delle ricompense al valor militare e del Brevetto della Marcia su Roma...

Il pellegrinaggio votivo al Santuario di S. Luca

La cittadinanza bolognese è invitata a partecipare alla solenne manifestazione votiva che si compirà domani domenica 29 corrente con l'intervento dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.

Il raduno è fissato alle 7.30; i cittadini debbono raccogliersi presso il cancello della rispettiva parrocchia...

S. Eminenza guiderà il pellegrinaggio muovendo alle ore 8 dal Meloncello e al Santuario, celebrerà la S. Messa e distribuirà la Comunione.

Alle 10.30, in un'aula della città, sempre larga di protezione e di aiuto, i fedeli di ogni ceto, esprimeranno ancora una volta con un numeroso intervento, la propria fede e la imperturbabile riconoscenza.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Domani sera, alle 21.30 i Fiduciari dei Gruppi Rionali, secondo le disposizioni impartite al Vice Segr. Federale Cappelli, dovranno trovarsi con una rappresentanza di fascisti e nazionalisti...

Il Cardinale a Fiorentina di Medicina

Oggi nel pomeriggio S. E. il Cardinale Arcivescovo si recherà nella parrocchia di Fiorentina, Comune di Medicina, dove alle 15.30 conferirà il sacramento della Cresima, dopo di che presenterà alla inaugurazione del locale Asilo infantile.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Domani mattina, domenica, l'Eminentissimo prenderà parte, come è stato annunciato, al pellegrinaggio verso il Santuario di S. Luca.

Di ritorno dal pellegrinaggio si recherà alle 10.30 a Rastignano al Priore per compiere la visita pastorale.

Comunicazioni del Federale

Nuovo anno fascista. La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: All'inizio dell'anno XVIII mi sono pervenuti telegrammi e lettere di auguri da parte di numerosi fascisti.

Gesto significativo. Segnalo il gesto assai significativo dei camerati dottor Luigi Campanini di Pieve di Cento, dottor Luigi Cappelletti di Bologna e Giuseppe Bolognini (a nome del Circolo Bononia) i quali, in occasione della Marcia su Roma, hanno messo a mia disposizione somma da destinarsi a favore delle organizzazioni del Partito.

Lectura Evangelii. Oggi, sabato 28, e domani, domenica, saranno lette dal rev. Padre Genovese la seconda e la terza lezione, alle 17.30 nella Sala dei Fiorentini, Corvo Galluzzi 6.

Conferenza al Fiorentini. Il R. P. Francesco da Ricca, Capuccino, terrà domenica 29 corrente alle ore 21 nella sala dei Fiorentini, Corvo Galluzzi 6, una conferenza illustrata da numerose proiezioni a colori sul tema: «La Città Santa dell'Industria». L'ingresso alla sala è libero a tutti.

Un incendio a Pieve di Cento. Alle ore 9.55 di ieri mattina i vigili del fuoco del Distaccamento Volontario di San Pietro in Casale sono accorsi a Pieve di Cento, nella proprietà di certo Maltoni Giuseppe in Casale, dove era in corso un incendio di un magazzino per la lavorazione della canapa.

Dichiarato in contravvenzione declina false generalità. Un giovane ciclista che l'altra sera non otteneva alla vigilia un permesso di uscita dichiarato in contravvenzione da una pattuglia di carabinieri della Stazione di S. Ruffillo, aggravava la sua posizione assumendo un atteggiamento poco corretto.

Tre operai feriti per la caduta di alcune travi di ferro. Presso lo Stabilimento «Sabbem» a S. Vito, nel padiglione addetto a deposito di putrelles alcuni operai erano intenti a scaricare del materiale, allorché una delle travi di ferro si spezzò e cadde sopra un valletto.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Arresto di due pregiudicati autori di vari furti

I carabinieri di Savigno, dopo laboriose indagini, hanno identificato ed arrestato, quali autori di audaci furti compiuti nel territorio di Casale di Scerravalle, a di Santo S. Pietro, i pregiudicati Fernando Rubini di Umberto di anni 30 e Gilberto Luciani di Rottiglio di anni 38, entrambi domiciliati a Casale di Scerravalle.

Lo stesso Rubini poi consumava un furto in danno di Luigi Bernasconi, di Casale di Scerravalle, riuscendo ad appropriarsi di una spilla d'oro nonché un salvadanaio contenente 100 lire ed un terzo furtivo di S. Pietro rubando la somma di lire 300.

I ladri dal tabaccaio. Ieri notte ignoti ladri, dopo avere praticato un furo nel tabaccaio, penetrarono nell'abitazione di Giuseppe Vignandoli di Monte San Pietro, asportando la somma di L. 150 custodita in un cassetto di un mobile. Pure in Monte S. Pietro rubarono nella cantina di Luigi Franceschini.

Un incendio a Pieve di Cento. Alle ore 9.55 di ieri mattina i vigili del fuoco del Distaccamento Volontario di San Pietro in Casale sono accorsi a Pieve di Cento, nella proprietà di certo Maltoni Giuseppe in Casale, dove era in corso un incendio di un magazzino per la lavorazione della canapa.

Dichiarato in contravvenzione declina false generalità. Un giovane ciclista che l'altra sera non otteneva alla vigilia un permesso di uscita dichiarato in contravvenzione da una pattuglia di carabinieri della Stazione di S. Ruffillo, aggravava la sua posizione assumendo un atteggiamento poco corretto.

Tre operai feriti per la caduta di alcune travi di ferro. Presso lo Stabilimento «Sabbem» a S. Vito, nel padiglione addetto a deposito di putrelles alcuni operai erano intenti a scaricare del materiale, allorché una delle travi di ferro si spezzò e cadde sopra un valletto.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Echi di Cronaca

Da Zanarini Pasticceria. Dolei da tavola, da rinfresco, piccola pasticceria, bonboni e mandorli canditi: preferitele nei vostri acquisti!

IPPODROMO ARCOVEGGIO. OGGI - Ore 15. Premio Marcia su Roma L. 100.000.

Guida cinematografica. SAVOIA - Grandi magazzini (per adulti). MODERNISSIMO - On avventurieri da Londra (per adulti).

CINEMA SORDOMUTI. OGGI E DOMANI. LUCIANO SERRA PILOTA.

Venture e disavventure. Nell'incendio 2143271 guidato da Tiberto Azzalino a Barbiano di Mugello, nel far manovra a ritroso, andava a cozzare contro l'autotreno 683-B0 di Bruno Baliani da Imola.

Mercati di Bologna. Listino settimanale dei prezzi dei generi all'ingrosso per merce resa a Bologna dal 21 al 27 ottobre.

Il disgraziato errore di una bimba. Ieri mattina veniva accompagnata all'ospedale di S. Orsola la bambina Elera Guazzanti di anni 2, abitante a Madalena di Bologna, la quale aveva ingerito alcuni grammi di avvelenamento.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Una bicicletta investita da un'auto. La contadina Angelina Morara di Domenico di anni 21, abitante a San Cristoforo di Ozzano, in località «Casa Bianca», mentre in bicicletta percorreva la via Emilia, giunta a circa un chilometro da Ozzano, venne investita dall'auto 433 MI guidata da Francesco Anversa di anni 19.

Quattro gravi cadute. Cadendo per le scale della sua abitazione la sessantasettenne Maria Zecchi di Domenico abitante a S. Pietro in Casale fu riportata la frattura della gamba destra. Ne avrà per tre mesi.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Domani: Il annuale della Gil

Le carimonie celebrative. Domani ricorre il 2.0 Annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio.

# Appelli alla pace e operazioni di guerra

## Il Messaggio di Re Leopoldo al popolo americano

### Il Belgio è per la pace: pronto a tutelare la propria neutralità

BRUXELLES, 27 sera. Re Leopoldo, accogliendo l'invito delle autorità americane, di spiegare la posizione del Belgio dal punto di vista internazionale, ha pronunciato la notte scorsa, dal Castello di Leken, una allocuzione radiofonica destinata agli Stati Uniti parlando sul tema «Difesa della Civiltà».

Dopo aver ricordato i legami di amicizia che legano il Belgio all'America, il Sovrano ha ricordato come nel 1937 il Belgio proclamò la sua posizione di indipendenza e come ciascuno dei tre grandi vicini del Belgio prese atto di tale proclamazione ed andò anche più oltre, dando al Belgio spontaneamente l'assicurazione formale che ne avrebbe rispettato il territorio e garantito l'indipendenza. La dichiarazione di neutralità fatta all'inizio della guerra dal Governo belga fu lo sbocco logico di questa politica.

Il Re ha poi messo in rilievo come la neutralità risponde alle tradizioni ed alle aspirazioni del popolo belga e come essa sia inoltre elemento vitale per gli interessi del paese. L'esistenza

del Belgio, infatti, dipende essenzialmente dal lavoro dei suoi abitanti, lavoro che è subordinato al mantenimento del commercio di esportazione della nazione ed al libero rifornimento per le industrie e per l'alimentazione. Il Sovrano ha quindi affermato che, pertanto, la pace è condizione di vita per il popolo belga. Se il Belgio fosse trascinato in una guerra, il suo territorio sarebbe trasformato in campo di battaglia. Viceversa, situato a fianco dell'Olanda, il Belgio, all'incrocio dei mercati dell'Europa occidentale svolge una missione essenzialmente pacifica.

«Noi siamo pronti — ha aggiunto il Sovrano — a far rispettare la nostra indipendenza con tutte le nostre forze. Se fossimo attaccati, ci batteremo senza esitazioni, come fece nostro Padre 25 anni or sono e l'intero paese sarebbe dietro l'esercito. Ma noi non possiamo credere che la nostra neutralità non sarà rispettata dai belligeranti e che la Nazione americana ci lasci ed alle aspirazioni del nostro popolo come essa sia inoltre elemento vitale per gli interessi del paese. L'esistenza

## Il Senato americano approva l'abolizione dell'embargo

WASHINGTON, 27 sera. Il Senato Americano ha approvato con 67 voti contro 22 l'abrogazione dell'embargo. Questa votazione apre la via all'adozione della nuova legge sulla neutralità.

Con 65 voti contro 26 il Senato ha respinto un emendamento alla legge per la neutralità, che avrebbe vietato l'entrata nei porti americani alle navi mercantili dei paesi belligeranti munite di cannoni contro i sommergibili.

## Polemico discorso di Roosevelt

NEW YORK, 27 sera. Alla riunione organizzata annualmente dalla Herald Tribune il Presidente Roosevelt ha letto un radiomessaggio che viene considerato come una nuova risposta ai Senatori i quali si sono opposti alla cancellazione dell'embargo sulle armi e munizioni, indicata da essi come un primo passo per un intervento nella guerra europea a fianco del franco-inglese. Roosevelt ha confutato questa tesi, ripetendo che essa costituisce una falsa e iniqua supposizione in quanto nessun membro del Governo, e tanto meno lo stesso, hanno mai pensato ad inviare figli di madri americane a combattere sui campi d'Europa.

La segreteria della Casa Bianca ha partecipato al giorno il vivo disappunto del Presidente per il discorso del Ministro Wallace in cui quest'ultimo propugnava una terza elezione di Roosevelt al seggio presidenziale.

## Una commissione mista italo-britannica

ROMA, 27 sera. L'ambasciatore di S. M. britannica Sir Percy Loraine ed il senatore Amedeo Giannini hanno firmato oggi un accordo per l'istituzione di una commissione mista permanente per gli affari commerciali interessanti i due Paesi. (Stefani).

## L'Iran mantiene la propria neutralità

ROMA, 27 sera. Il giornale d'Italia pubblica: «A proposito della notizia diffusa in ambienti anglo-egiziani, e raccolta da qualche giornale, secondo la quale sarebbe preveduta una entrata dell'Iran nella sfera d'azione franco-britannica, la Legazione Imperiale dell'Iran a Roma ci scrive assicurando che tale notizia è infondata e che l'Iran è fermamente deciso a mantenere la più stretta neutralità».

## I sudditi tedeschi della Jugoslavia e il "delicato problema" di una trasmigrazione

BELGRADO, 27 sera. I giornali jugoslavi si occupano del progetto enunciato nell'ultimo discorso di Hitler, riguardante il trasferimento delle minoranze tedesche.

«Politika» scrive che la Jugoslavia è interessata alla soluzione di questo problema e specifica che in Jugoslavia vivono circa 450.000 tedeschi mentre in Germania, vi sono circa 150 mila jugoslavi. «La decisione del Cancelliere tedesco — nota — significa che la Germania vuole porre fine a tutti i discorsi con gli stati danubiani».

L'organo delle minoranze tedesche, il «Deutsche Volksblatt», fa però notare che «i tedeschi del Danubio inse-

## La sovietizzazione dell'ex territorio polacco passato alla Russia

MOSCA, 27 sera. A Leopoldo la nuova Assemblea Nazionale dell'Ucraina ha inaugurato la sua prima sessione. Essa si occuperà delle seguenti questioni:

- 1) Introduzione nell'Ucraina Occidentale del sistema sovietico;
- 2) Ammissione dell'Ucraina Occidentale alla Repubblica socialista sovietica dell'Ucraina;
- 3) Confisca delle grandi proprietà, nazionalizzazione delle banche e della grande industria.

L'Assemblea ha costituito un Ufficio composto di 43 Deputati di cui Stalin, è stato eletto presidente onorario. L'Assemblea Nazionale della Russia Bianca occupata si riunirà domani a Bjalystock.

## Le trattative russo-finlandesi in una fase di sospensione

BERLINO, 27 sera. Come è noto, alcuni membri della delegazione finlandese erano rimasti a Mosca, evidentemente per evitare l'impressione di una rottura. Il D.N.B. apprende che anch'essi hanno fatto ritorno ad Helsinki.

Le dichiarazioni fatte ieri da un portavoce del Ministero degli Esteri finlandese non lasciano dubbio alcuno circa le richieste russe che sostanzialmente non sarebbero diverse da quelle accettate dagli Stati baltici.

Da fonte russa si smentiscono categoricamente le notizie secondo le quali alla frontiera finlandese sarebbero state ammassate ingenti forze allo scopo di indurre il governo di Helsinki a più saggi consigli.

## Nove premi di un milione estratti per i Buoni del Tesoro

ROMA, 27 sera. Questa mattina presso la Direzione generale del debito pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto luogo il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali delle scadenze 1940 e 1941.

L'estrazione è stata effettuata dalla apposita commissione regolamentare costituita e con la osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Dopo ultimata le estrazioni dei premi suddetti, il Direttore generale del debito pubblico presidente della commissione, ha annunciato che il sorteggio dei premi di minore importo, sarà provveduto nello stesso locale, il giorno 30 di questo mese e nei giorni successivi, a cominciare dalle ore 10.

I premi di un milione e di mezzo milione sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito.

- Prima serie (1940) Premio di lire un milione al buono nr. 1.688.695; Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.743.847.
- Seconda serie (1940): Premio di lire un milione al buono nr. 395.430. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 190.584.
- Terza serie (1940): Premio di lire un milione al buono nr. 1.074.551. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 607.774.
- Quarta serie (1940): Premio di lire un milione al buono nr. 1.754.573. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.578.468.
- Quinta serie (1940): Premio di lire un milione al buono nr. 1.789.749. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.374.504.
- Sesta serie (1940): Premio di lire un milione al buono nr. 1.688.966. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.068.397.
- Settima serie (1941): Premio di lire un milione al buono nr. 678.406. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.056.636.
- Ottava serie (1941): Premio di lire un milione al buono nr. 1.817.698. Premio di lire mezzo milione al buono nr. 1.817.698.

## LA GUERRA SUI MARI

### Relitto di un sommergibile tedesco con 54 morti nello scafo

LONDRA, 27 sera. L'ammiraglia britannica che ieri sera trovò i relitti di un sommergibile tedesco sui banchi di sabbia di Goodwin, quasi alla foce del Tamigi.

Nei sommergibile sono stati trovati 50 cadaveri e, per quanto ricerche non state fatte da navi da guerra nelle località vicine, non è stato trovato alcun superstite.

Il sommergibile è stato trovato da alcuni pescatori i quali avvertirono il Comando di Dover. Accorso sul luogo le autorità navali con palombari meccanici.

Lo scafo del sommergibile era visibile a bassa marea.

Si ritiene che il sommergibile sia stato spinto dalla marea sui banchi di sabbia dopo aver subito gravi guasti in qualche combattimento.

Le 54 salme sono state sbarcate a Dover. I palombari hanno lavorato tutta la notte per rimuovere le salme dalle rovine e le operazioni proseguono anche durante la giornata di oggi. Si avanzano due ipotesi; sulle cause che hanno spinto il sommergibile sui banchi di sabbia: la prima che sia rimasto, per qualche sconosciuto motivo, danneggiato e la marea lo abbia spinto sui banchi dove è rimasto incagliato; la seconda che esso sia stato affondato in seguito ad una battaglia.

A tale proposito si apprende che mercoledì fu udito un rapido cannoneggiamento, durato pochi minuti, ed alcuni pescatori accorsi sulla spiaggia, non poterono vedere nulla a causa della nebbia.

### Sette aeroplani tedeschi abbattuti in combattimento

LONDRA, 27 sera. Il Ministero dell'Aviazione annuncia che l'attacco eseguito dai due squadriglie di aeroplani tedeschi contro un convoglio di navi mercantili, nel Mare del Nord, sabato scorso sette aeroplani furono abbattuti e nei quattro comuni fu annunciato dopo l'attacco.

Il Ministero dell'Aviazione ha precisato che tre di essi sono caduti in mare mentre rientravano alla loro base essendo stati danneggiati dalle artiglierie antiaeree.

### Le truppe lituane entrano oggi a Vilno

KAUNAS, 27 sera. L'Agenzia Etia annuncia che le truppe lituane passeranno oggi la linea del confine in direzione di Vilno. Si prevede per domani sabato, in mattinata il loro ingresso nella città.

### La potenza della flotta mercantile italiana

RIGA, 27 sera. Un articolo del corrispondente romano della uticensis Briva Zeme rivela diffusamente circa il grande sviluppo della flotta mercantile italiana precisando che è terminata la costruzione di 42 piroscafi e che di questi ultimata la costruzione di 65 altri che daranno all'Italia la possibilità di assicurare il servizio di nuove linee e di situarsi accanto alla Gran Bretagna nel campo della Marina mercantile.

Il corrispondente rileva che, attualmente, nei cantieri italiani si costruiscono, inoltre, 15 navi per stati esteri.

Il corrispondente termina dicendo che, in caso di necessità, l'Italia può ancora accelerare il ritmo delle costruzioni.

### Sequestro di un foglio belga

BRUXELLES, 27 sera. Il giornale Porquillo pas contenente un articolo tendenzioso nei riguardi dell'ambasciatore di Germania è stato sequestrato. (Stefani).

## SPORT

### Il calendario internazionale

Si è riunito, a Firenze, il Direttorio Federale dell'I.G.O.C. che ha preso in considerazione l'organizzazione del calendario internazionale di atletica. La squadra nazionale è convocata il primo novembre a Firenze. Verranno formate due squadre per avere indicazioni sicure e completare la nazionale da inviare il 12 novembre a Zurigo. Gli incontri internazionali fissati sono i seguenti:

12 novembre a Zurigo: Svizzera-Italia; 20 novembre, a Berlino: Germania-Italia; 27 marzo, a Torino: Italia-Svizzera; 4 aprile, a Roma: Italia-Romania; 5 maggio, a Milano: Italia-Germania.

Lo stato poi dato mandato di perfezionamento del trattato per un incontro, in Italia, col Portogallo.

Arbitro dell'incontro Svizzera-Italia sarà il belga Baert.

### Il "Premio del Sempione", a San Siro

MILANO, 27 sera. Domenica, all'ippodromo di San Siro, si svolgerà il Premio del Sempione, dotato di L. 100.000 di premi e che sarà corso sulla distanza di m. 2400.

A questa tradizionale corsa dell'autunno milanese, che offre un ricco premio inteso a compensare i buoni cavalli non troppo fortunati nelle maggiori prove dell'annata, prenderanno parte:

Proclo (57 - A. Rimessi) della Razza del Solco Vello (55 - A. Marchetti) della N. D. M. G. Albertoni; Buonarroti (53 - C. Pandolfi) della Razza Santa Lucia; Attalo (33 - X) del gr. uff. A. Marchetti; Varro (58 - E. Camici) e Faleria (51 - X) della N. D. M. G. Albertoni; Incarna (57 - M. Grilli) di Tesio; Incisa (47 - L. Miani) della Razza Bolognese; mentre dubbia, per ora, è la presenza di Stadio (54) della Razza del Solco.

La rinnovata inversione, che recentemente, fra i tre anni che devono affrontare i più anziani Proclo e Attalo, rendono ben aperta la prova, accrescendo tutta l'importanza e accendendo vivamente l'interesse sportivo.

### Il "P. Marcia su Roma", all'Arcoveggio

Oggi, al centro di una ben congegnata riunione comprendente prove corse, tiene il posto d'onore il «P. Marcia su Roma» di L. 100.000 che sarà disputato dai nostri migliori indigeni sulla severa distanza di 2000 metri. Nove cavalli risultano iscritti e, data l'irregolarità dei valori, la lotta appare quanto mai incerta e perciò entusiasmante. Fuoco e Massimo appaiono ben quotati, fra il gruppo dei sei partiti avvantaggiati, mentre Soriano dovrebbe per primo, fra i tre che vendono venti metri, acciuffare il gruppetto di testa e forse battere tutti in ogni modo anche Indurini, Avventuroso e Elettore. Il secondo fra i favoriti sulla bilancia il peso non indifferente della loro classe e non è detto che la corsa non risulti alcuna sorpresa in ogni modo crediamo che su Fuoco, Massimo e Soriano sia da farsi il maggiore affidamento.

### BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 27. - Rendita 3,50% c. 73,30 - Id. 3,50% f. m. 73,50 - Id. 5% c. 69,20 - Id. 5% f. m. 69,40 - Redimibile 5% c. 94,05 - Id. 5% f. m. 94,35 - Id. 5,50% c. 71,45 - Id. 5,50% f. m. 71,75 - Prestito Naz. (1915) 4,50% 99,10 - Prestito Naz. (1918) 5% 97,75 - Venezia 3,50% 91,35 - B. T. N. (1940) 5% 100 - B. T. N. (1941) 5% 100,10 - B. T. N. (1942) 5% 99,20 - B. T. N. (1943) 5% 99,20 - Obbligazioni: Opere Pubbl. 5% 463 - Eifer 4,50% 468 - Iri 4,50% 458 - Iri Mare 4,50% 473 - Obbl. Stet. 4% 656 - Credito Edilizio 6% 488 - Pubblicità Utilità 6% 474 - Sella Venezia 4% 45 - Meridionali 4% - Bologna 4% conv. 407,50 - Bologna 5% 424 - Milano 4% conv. 454 - Venezia 4% ord. 400 - Venez. 4% conv. 405 - Azioni: Assicurazioni Generali 4300 - Meridionali 904 - Sella Venezia 440 - Montecatini 201,55 - Fiat 535 - Adriatica, El. 500 - Emil. Esere. El. 645 - Terni 201 - Cambi ufficiali: Parigi 45 - Zurigo 44 - Londra 79,26 - Amsterdam 101,59 - Bruxelles 330,65 - Berlino 775 - Nuova York 19,80.

### Uno scienziato salva milioni di vite umane

Per secoli e secoli l'uomo ha lottato invano contro la malaria. Lo spirito umano ha tentato migliaia di procedimenti per bandire da questa terra la temibile malattia, ma alla fine del secolo scorso il modo con cui si trasmetteva la malaria costituiva ancora un'insolita. Fu così che un giorno in cui Ronald Ross, medico militare dell'esercito inglese della India, scopre il 30 agosto 1897, dopo tenacissime ricerche, i parassiti della malaria nello stomaco di una zanzara.

Lo scienziato aveva dichiarato in una lettera che era completamente sfigurato dal lavoro e divenuto quasi cieco a forza di osservare al microscopio: ecco però cosa aggiungeva nella gioia che sentiva per la scoperta da lui fatta: «Nel vent'anni di una generazione, vi sono in tutto uno o due uomini che vivono simili momenti. La gioia che si prova, per una scoperta del genere è molto più grande del trionfo dell'oratore, del vincitore di Stato o del conquistatore. Lo scopo raggiunto non consiste, infatti, in un vantaggio acquisito, ma in un beneficio per l'umanità non solo per il presente, ma anche per l'avvenire».

Da allora coloro che lottavano contro la malaria non ebbero più bisogno di lavorare nelle tenebre e ne risultò, infatti, che la scoperta del 30 agosto 1897 costituiva uno dei più grandi vantaggi per l'umanità. Guidati dalla scoperta di Sir Ronald Ross e armati del rimedio naturale che si chiama chinina, si continua coraggiosamente la lotta contro il nemico.

Dato che la malaria non è limitata ad una regione determinata e costituisce un problema mondiale, la Società delle Nazioni ha istituito una Commissione incaricata di studiare nella questione. Sulla base dell'esperienza acquisita e delle ricerche intraprese, detta Commissione contro la Malaria ha raccomandato in questi ultimi anni il trattamento di corta durata, mezzo della chinina. Essa prescrive, infatti, di prendere un titolo preventivo durante la stagione delle febbri 400 milligrammi di chinina al giorno e per il trattamento propriamente detto della malattia una dose di 1 grammo a 1,20 di chinina quotidianamente per 5 o 7 giorni.

Nel suo rapporto (edizione inglese), pubblicato nel 1928, la stessa Commissione contro la Malaria insisté a parare 135, sul fatto che tra i medicinali anti-malaria chinina occupa ancora il primo posto nella pratica corrente, per la sua efficacia clinica e per la sua tossicità quasi nulla, come pure della sua conoscenza molto diffusa del suo impiego e della sua possibilità.

La memoria di questo grande scienziato inglese merita di essere grandemente onorata non soltanto dalle attuali generazioni, ma anche dalle generazioni future, poiché la sua notevole scoperta dell'agosto 1897 ha salvato milioni di vite umane.

RAIMONDO MANZINI  
Direttore responsabile  
Società Anonima «Avvenire d'Italia» - Stabilimento Tipografico



### ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani  
Specialista Malattie  
Celtiche, Pelle e Tropicali  
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-263  
Orario continuo  
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

### Dr. L. C. Venturi

Specialista  
MALATTIE CELTICHE e della PELLE  
Bologna Via Del Monte 10, Tel. 54-109  
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11  
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23  
Salotti riservati

### INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.584  
BOLOGNA  
(Aut. Prof. 05616 - 2-9-34 - Bologna)

### Opera Stampe Religiose

Via Castiglione 67 - Bologna  
Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, sono indicati questi foglietti di 4 pagine a L. 2 ogni cento.

- 1 - PEL DI SACRO AI DEFUNTI: FEDE E CUORE.
  - 2 - PUNTI PRINCIPALI DELLE TRE MESSE.
  - 3 - RICORDIAMOCI DEI NOSTRI MORTI.
  - 4 - INDULGENZA E INDULGENZE.
  - 5 - NEI FUNERALI E SUFRAGGI DEI DEFUNTI.
- Nostro c. c. postale N. 8-9322

### Siete in regola

con l'assicurazione dei vostri beni contro i danni dell'INCENDIO? Rivolgetevi in tutti i casi alla Direzione della «CATTOLICA» di Verona o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

FERROVIE DELLO STATO  
**BIGLIETTI FESTIVI**  
PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 500 Km. CON LA RIDUZIONE DEL:  
**70% PARTENZA** DALLE ORE ZERO DEL GIORNO CHE PRECEDE IL FESTIVO ALLE ORE 24 DEL GIORNO FESTIVO  
**50% RITORNO** DALLE ORE ZERO DEL GIORNO FESTIVO ALLE ORE 12 DEL GIORNO CHE SEQUE IL FESTIVO  
INDIVIDUALE  
PER COMITIVE COMPOSTE DI ALMENO 5 PERSONE

LIBRERIA EDITRICE ARCHEVESCOVILE  
Lo "Bononia", Tel. 22,730  
Soa. An.  
Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi  
Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Archevoscovile  
angolo Via S. Alò

**Presepi Artistici**  
Il più ricco assortimento in  
ARTICOLI RELIGIOSI  
Ceramiche artistiche moderne - Cornici  
NOVITA'  
per regali di nozze

# L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

## LE OPERAZIONI DI BONIFICA

### per il XVII Annuale della Marcia su Roma

#### Adunate e manifestazioni alla vigilia della inaugurazione di Pomezia e della partenza di undicimila rurali per la Libia

ROMA, 27 sera. Domani, nell'annuale della Marcia su Roma, in tutt'Italia e nell'Impero verrà reso solenne omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione, e saranno consegnate le Croci al merito di guerra ai labari delle Federazioni fasciste, nonché il brevetto della Marcia su Roma agli aventi diritto. A Roma, alle ore 8, il Direttore Nazionale del P.N.F. deporrà corone di alloro nel Sacro del Palazzo del Littorio e nella Cappella dei Caduti al Velarone.

Nella stessa giornata di domani verranno consegnate al Duce la tessera del Partito N. 1 per l'Anno XVII e lo specchio delle Forze al 28 ottobre XVII. Alla presenza di Mussolini, il Ministro Guardasigilli, depositerà solennemente in Campidoglio il secondo libro del nuovo Codice Civile.

Domenica 29 ottobre sarà inaugurata Pomezia, quinto ed ultimo comune Pontino, ed altri undicimila coloni partiranno per raggiungere i poderi della Libia.

Nello stesso giorno sarà celebrato il secondo annuale della G.I.L. ed il Duce procederà alle varie premiazioni, fra cui quelle dei Littori dell'Anno XVII. Sarà inaugurato l'Anno giudiziario e teatrale e verrà aperta a Bolsano la scuola della G.I.L. di specializzazione militare.

Delle nuove opere che saranno inaugurate nel XVII Annuale abbiamo anzitutto segnalato Pomezia come quella che conclude una gigantesca impresa del Regime; la totale redenzione dell'Agro Pontino, Pomezia ha già il suo stemma municipale che ricorda, con il suo nome, una antichissima città Volscica.

Vanno ancora segnalati i 1061 fabbricati con circa 8500 alloggi per lavoratori, che saranno inaugurati in 68 province; gli alloggi per i militari ed altre opere a Carbonia per un importo di cento milioni; infine le nuove elettrificazioni: la Linea Ancona-Orte-Roma e Chiasso-Milano-Voghera.

#### La celebrazione ad Addis Abeba della Marcia su Roma

ADDIS ABEBA, 27 sera. La Capitale si appresta a celebrare solennemente la storica data della Marcia su Roma. S. A. R. il Vice re assisterà a tutte le celebrazioni. Per uno intanto i preparativi per l'allestimento della Mostra antichistica che raccoglierà tutti i prodotti locali e metterà in rilievo gli sforzi compiuti in ogni settore.

Particolare importanza acquisterà l'esposizione dei materiali edili e dei prodotti alimentari.

Il convulso delle opere compiute durante l'Anno XVII a Gondar e nelle altre località del Governo dell'Hamar e che saranno inaugurate domani, 28 ottobre, è assai imponente.

#### La vasta opera di bonifica compiuta nell'anno XVII

ROMA, 27 sera. L'anno XVII ha segnato per l'attività di bonifica un notevole balzo in avanti. Il ritmo dei lavori è documentato da alcune cifre riassuntive. E' stata autorizzata l'esecuzione di opere pubbliche (strade, opere arginali, di prosciugamento, irrigue, borghese ecc.) per un importo complessivo di 2535 milioni. Sono stati concessi sussidi ad opere di competenza privata, per un ammontare di lavori, che raggiunge i 235 milioni. In opere pubbliche, vanno segnalate alcune di particolare importanza, per la mole dei lavori e per l'entità dei risultati che si conseguiranno. Nella zona del Basso Piave, l'impianto di Motta di Livenza, permetterà di attingere da Livenza 24 mc. al secondo, per irrigare circa 20 mila ettari e difendere i terreni prossimi alla foce del Piave dal pericolo della progrediente alluvione. Nella bonifica cremonese manovrata, si è compiuto uno dei più grandi impianti idrovori finora costruiti in Italia, è costato 35 milioni e contiene 11 gruppi di pompe della portata di 4130 litri al secondo e della potenza complessiva di 5000 cavalli. In Provincia di Arezzo, comincerà a funzionare l'allacciante del R. Castiglione, che è costato 20 milioni, ha richiesto difficili lavori di attraversamento in galleria della collina di Broglio e difenderà dalla invasione delle acque una larga zona della Val di Chiana.

Nella zona del Basso Volturno, dove è in corso l'azione colonizzatrice, sono state ultimate le opere arginali del Volturno da Capua al mare, e gli impianti per il prosciugamento in destra del fiume. Una delle più notevoli arterie stradali del Tavoliere, la strada Foggia-Trinitapoli, è ultimata, ed è pure ultimato l'acquedotto, che dovrà provvedere la zona colonizzata della Nurra. Tanto nelle opere pubbliche che nell'indirizzo dato alle opere private sussidiabili hanno una netta prevalenza i fini di colonizzazione.

Ne è segno il numero delle case rurali costruite e collaudate dal 1° gennaio al 20 settembre XVII, che è di 1691, e darà sano e stabile ricovero a 1595 famiglie. Se alle case collaudate si aggiungono le case in costru-

zione od anche quelle ultimate e non collaudate, il progressivo espandersi della popolazione sparsa appare in netta evidenza. Nel tavoliere di Puglia sono state inaugurate 277 case nuove costruite dall'Opera Nazionale Combattenti e 58 case ampliate e adattate per la sede di nuove famiglie coloniche. A loro volta, il Consorzio di bonifica e i proprietari del Tavoliere hanno costruito altre 119 case, così che, nel totale, sono sorti in un anno 464 edifici rurali. Il 25 novembre prossimo saranno inaugurate, nel bacino inferiore del Volturno, altre 213 case, di cui 186 interamente nuove, 27 ampliate ed adattate alle esigenze della colonizzazione. Nella Nur-

ra sono 100 le case destinate ad alloggiare nuovi coloni nell'anno XVII, ed ammontano, a 250 quelle della Provincia di Ferrara, dove prosegue, con ritmo accelerato, l'appoderamento. Frattanto, un programma per un miliardo di acquedotti rurali e di nuove opere di irrigazione è in atto, e si affianca alle altre provvidenze, e si affida alla regolazione dei grandi laghi alpini, e in particolare per la sistemazione dell'Adige-Garda; mentre un altro miliardo è destinato al razionamento del Latifondo siciliano, dove già stanno per iniziarsi, o sono in corso di costruzione, 2500 case ed 8 villaggi rurali.

## Il potenziamento delle Forze Armate

### 117 miliardi spesi nei primi 17 anni del Regime - Altre ingenti somme in corso di assegnazione

ROMA, 27 sera. Nei primi 17 anni dell'Era Fascista sono stati assegnati alle Forze Armate dello Stato fondi ordinari e straordinari per 133 miliardi di lire e 281 milioni così ripartiti:

- Esercito: 72 miliardi e 672 milioni;
- Marina: 32 miliardi e 652 milioni;
- Aeronautica: 26 miliardi e 515 milioni;
- Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale: 1 miliardo e 442 milioni.

Con questo imponente sforzo finanziario, l'Italia fascista ha riconquistato la Libia fino a Cufra, ha conquistato l'Etiopia, ha partecipato alla guerra di Spagna, ha liberato l'Albania ed ha munito le sue frontiere metropolitane ed africane.

Per l'ulteriore potenziamento delle nostre Forze Armate sono in corso di assegnazione altri 17 miliardi e 476 milioni di lire ripartiti nei prossimi bilanci.

#### FOGLIO DI DISPOSIZIONI

#### Gli universitari vincitori del "Premio libro e moschetto", "Rosario d'oro", e "Ancora d'oro".

ROMA, 27 sera. Il Foglio di disposizioni, n. 1446 del Segretario del Partito reca: il giorno 23 ottobre XVII nel Palazzo del Littorio, si è riunita la Commissione giudicatrice dei "premi libro e moschetto", da assegnarsi ai fascisti universitari Littori dello sport che abbiano conseguito nell'anno accademico 1937-38 la laurea con più alta votazione.

I tre premi, da L. 5 mila ciascuno, sono stati assegnati ai fascisti universitari De Amicis Enrico, medicina, G.U.F. Pavia; Lecco Manlio, G.U.F. Pisa; Rocchetti Giancarlo, Medicina, G.U.F. Milano.

I sei premi di L. 1000 ciascuno sono stati assegnati ai fascisti universitari: Alquati Enrico, economia, G.U.F. Cremona; Bogliolo Giovanni, medicina, G.U.F. Savona; Ciaramelli Carlo, ingegneria, G.U.F. Pisa; De Angelis Gastone, medicina, G.U.F. Roma; De Rossi Mattia, fisica, G.U.F. Bari; Di Natali Giuseppe, agraria, G.U.F. Napoli.

#### Circolare del ministro Bottai

#### a Rettori e Direttori scolastici

ROMA, 27 sera. Il Ministro Bottai ha diretto ai Rettori delle Università e ai Direttori degli Istituti superiori una circolare in cui dice: I Littoriali hanno raggiunto per bontà di organizzazione, per severità di prove e ponderatezza di giudizi, per la sempre più viva partecipazione alla vita universitaria, un così notevole grado di efficienza e di maturità che non possono più oltre rimanere privi di riconoscimento nelle carriere scolastiche degli studenti che in essi si cimentano e si fanno onore. Dispongono pertanto che l'assenza dalle lezioni e dalle esercitazioni dovute alla partecipazione ai Littoriali così della cultura e dell'arte come dello sport, sia considerata giustificata ai fini strettamente scolastici della frequenza e dell'ammissione agli esami. Dispongo inoltre che nel momento in cui la carriera scolastica degli studenti si conclude col giudizio sintetico finale del voto di laurea, le autorità accademiche tengano conto oltre al risultato degli esami speciali di profitto e dell'esame di laurea anche dell'attività da essi svolta nelle competizioni dei Littoriali della cultura e dell'arte e delle classificazioni ivi conseguite.

Nell'occasione essendo mio desiderio che gli esami universitari assumano anche esteriormente un più elevato tono di dignità e responsabilità, Vi prego di voler dare istruzioni affinché generalizzando una norma che già lodevolmente si osserva in alcune università, gli studenti vi si presentino così a quelle di laurea come a quelli speciali indossando la loro divisa fascista; fatta naturalmente eccezione degli stranieri. Avverto da ultimo che il Segretario del G.U.F. annuncerà durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico i temi stabilibili per i Littoriali della cultura e dell'arte dello stesso anno; il che consentirà alle università e agli Istituti superiori di apprestare in tempo la collaborazione che è loro dovere di fornire mediante il sussidio dei loro Istituti scientifici e i suggerimenti dei loro professori per la migliore riuscita di una istituzione in cui è impegnato un reale interesse politico della Nazione. Vorrete anche su questo punto impartire fin d'ora precise disposizioni e assicurarvi intanto del perfetto adempimento della presente.

## Il Segretario del Partito parla al popolo di Milano evocando le origini del Fascismo

MILANO, 27 sera. Il Ministro Segretario del Partito ha presenziato stasera alla cerimonia per la consegna del «Covo» di via Paolo da Cannobio, dove nel novembre 1914 Benito Mussolini fondò il «Popolo d'Italia» alla «Scuola di mistica fascista».

Il Segretario del Partito, appena giunto nella mattinata a Milano, aveva visitato nel popolare quartiere di Lambrate un importante stabilimento per la fabbricazione di giunchi metallici. Durante la visita, il presidente della Società comm. Ferdinando Innocenti ha consegnato al Segretario del Partito una somma destinata alla G.I.L. Quindi S. E. Starace, salutato dalle maestranze con acclamazioni al Duce, ha visitato anche l'Istituto Spallanzani per la fecondazione artificiale. Successivamente, a Palazzo, il Segretario del Partito ha presenziato alla inaugurazione della nuova casa del Fascio.

Numerosa folla era presente nonostante la pioggia che cadeva a dirotto. La Casa del Fascio è stata benedetta dal Parroco del luogo. Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Legnano dove è giunto alle ore 16.15 accompagnato dal Vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma, dal Prefetto e dal Feudatario. Ricevuto dal Podestà e dai componenti il Direttorio del Fascio di Legnano e del Fascio della seconda zona, S. E. Starace si è subito recato al Dopulavoro aziendale Bernocchi, dove erano adunate le maestranze che hanno ascoltato il suo arrivo con vivissime acclamazioni al Duce. Il gerarca ha poi assistito ad alcuni saggi ginnici ed ha attraversato la città, salutato alla voce dalla folla di Camicie Nere e di popolo adunata nella via recandosi al nuovo dopulavoro della Società Cantoni, che ha inaugurato, gradendo l'omaggio di una riproduzione in bronzo del monumento ad Alberto Brugnato.

E' poi passato ad inaugurare la nuova piscina «Costanzo Ciano», attorno alla quale erano schierate le formazioni giovanili della G.I.L. che all'arrivo del Segretario del Partito hanno acceso fucole e bengala. Ultima tappa è stata la visita alla nuova sede del Comando della 26.a legione della M. V. S. N. dove erano ad attendere il capo di S. M. della Milizia, S. E. Russo, e gli ufficiali della legione.

Gli è stata qui consegnata la somma di lire 300 mila, che la Società Tosi ha destinato al fascio per la nuova sede del comando della Milizia.

Intanto la grande piazza di Legnano, si era gremita di camicie nere e di popolo. Il Segretario del Partito accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce, ha pronunciato un breve discorso, dicendo, fra l'altro di avere constatato a Milano che nel centro della provincia come il popolo italiano in assoluta serenità e spirito. Ciò significa che le direttive del Duce, sono attuate con disciplina e ferrea operosità.

Il Segretario del Partito salutato da una nuova ferventissima dimostrazione di popolo si è allontanato per far ritorno a Milano.

Questa sera, poi fascisti e popolo hanno partecipato alla consegna del «Covo», ai giovani di mistica fascista. Dalla piazza del Duomo, per via Carlo Alberto, piazza Missori, sino all'inizio di corso Roma, tra i filigrappi delle bandiere, e gli emblemi imperiali del «Signa», si sono ammassati in un duplice folto schieramento le camicie nere e le donne fasciste dei 28 gruppi comunali e le formazioni della G.I.L. dietro ai quali si piglia il popolo, innumere ed entusiasta.

Sono le ore 20, quando il Segretario del Partito, di ritorno da Legnano, si reca a presenziare, la significativa consegna della ripristinata prima sede del «Popolo d'Italia». Accompagnato dal Prefetto e dalle autorità il gerarca passa attraverso l'interrotto e invocante scandire del nome del Duce. Dinanzi alla casa segnata dal numero 35 sono attesi squadristi della vigilia ed arditi della Grande guerra, col labaro della federazione nazionale. Il Gerarca si dirige al «Covo», dove all'ingresso, è ricevuto dal Podestà sen. Gallarati Scotti e dal dott. Vito Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista. Nel quadrato cortile sono i primissimi seguaci di Benito Mussolini.

Sono pure presenti i ministri LL. EE. Grandi e Rossoni, il Sottosegretario Ricci, il capo di S. M. della Milizia S. E. il gen. Russo.

Guidato dal presidente Vito Mussolini, il Segretario del Partito inizia la visita dei locali. Il Podestà di Milano offre al Segretario del Partito, perché lo congedi alla Scuola di Mistica Fascista, lo stabile e il terreno della storica casa e lo prega di recare al Duce l'espressione della indefettibile fedeltà e riconoscenza del popolo milanese. Il dottor Vito Mussolini, presenta

fonti genuine della nostra fede per attingere nell'orgoglio del cammino compiuto e nell'ansia delle mete da raggiungere la stessa purezza amministrativa di coloro che per primi credero quanto credere significava soltanto obbedire e combattere.

«Camerati, prima di concludere rivolgo una domanda alla nostra coscienza. Siamo noi veramente degni di compiere nel nome del Duce questa simbolica consegna oggi che tutta la nostra vita è dedicata a quanto egli predisse si è avverato, oggi che la più accesa speranza sono divenute realtà, oggi che l'Italia esige dagli italiani nuovi doveri e maggiori responsabilità?»

«Certo il Partito, artefice della Rivoluzione, spina dorsale del Regime, motore delle attività nazionali, ritiene di meritare questo onore perché la sua suprema ambizione fu sempre e soltanto quella di servire con fedeltà il Duce e la rivoluzione delle camicie nere!»

«Non v'ha dubbio che pure ai veterani spetti questo privilegio perché la loro fede è ancora quella dei tempi duri della vigilia e intatte sono rimaste le virtù fasciste che furono il fido della loro nobiltà e sono oggi il patrimonio spirituale delle nuove generazioni.»

«Ma anche i giovani del tempo attuale sono degni di questa consegna perché la giovinezza fascista ha dimostrato col fatti e col sangue di essere in tutto all'altezza del suo fortunato destino.»

«Con questa suprema certezza, o giovani camerati della Scuola di Mistica Fascista, che al nome purissimo di Sandro Italico si intitola all'esempio luminoso di Arnaldo si ispira, il Partito vi affida oggi, nel nome del Duce, il Covo di Via Paolo da Cannobio perché voi lo custodiate gelosamente come un sacro di eroiche memorie, nel quale si possa entrare per farci sempre più degni della fede che professiamo e dell'Uomo che ci guida.»

Interrotto da frequenti grida rivolte al Duce, il discorso del Segretario del Partito è coronato da una ardentissima dimostrazione. Il nome del Duce è gridato ripetutamente e poi, si innalza il canto di «Giovinezza». In serata S. E. Starace è ripartito per Roma.

## Imminente ripresa delle trattative anglo-nipponiche e nippo-americane

TOKIO, 27 sera. L'Ambasciatore britannico ha avuto un lungo colloquio col vice ministro degli esteri, Tani, al quale si crede, abbia comunicato che il Governo britannico è pronto a riprendere i negoziati anglo-nipponici sulla questione di Tientsin.

Si apprende intanto che il ministro degli esteri Nomura, si incontrerà quanto prima con l'Ambasciatore americano Grew per l'apertura di negoziati nippo-americani che potrebbero avere inizio verso la fine della settimana prossima.

## Il Duce riceve Raffaello Riccardi

ROMA, 27 sera. Il Duce ha ricevuto Raffaello Riccardi che gli ha fatto omaggio del suo libro *Pagine squadriste*. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento.

Inoltre il camerata Riccardi ha intrattenuto il Duce su alcune questioni riferenti all'exportazione ed alle attività delle linee aeree transcontinentali italiane. Il Duce ha impartito al camerata Riccardi le sue direttive. (Stef.)

## ESTRAZIONI R. LOTTO

27 Ottobre 1939-XVII

FIRENZE	87	13	6	78	65
BARI	9	21	37	73	68
CAGLIARI	17	63	85	83	87
GENOVA	87	28	72	60	30
MILANO	41	19	47	98	3
NAPOLI	89	78	85	39	40
PALERMO	21	75	59	45	14
ROMA	67	20	23	64	86
TORINO	42	80	23	82	17
VENEZIA	18	24	2	80	74

**CHI PENSA AI VOSTRI OCCHI**

Lavorando a macchina di sera voi stancate la vista. La Singer ha pensato ai vostri occhi. La sua lampadina riflettore illumina il punto che vi interessa, con intensità scientificamente calcolata. Il lavoro serale vi sembrerà miracolosamente più leggero.

VENDETTA ANCHE A RATE

**SINGER**

SEMPRE VELOCE E PRECISA - VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

**"Le verdure fanno molto bene!"**

Ecco che cosa ci dice una signora di Bologna: Casa N. 10

«Quando mi sono sposata, mia mamma diceva: «figlia mia, ho paura che tu mariterai un bel giorno si accorgerai che tu non sai fare la cucina. E allora... guai! Per essere sincera debbo dire che come cuoca non valgo, ma mia suocera m'ha insegnato molte cose e fra l'altro ho imparato bene ad adoperare il Sugoro. Non soltanto lo trovo comodo, ma anche l'altro giorno, parlando con mio zio, il medico, questi mi disse che le verdure e le erbe che ci sono dentro, fanno molto bene.»

«Sono contenta del Sugoro e a quanto pare, anche mio marito è soddisfatto di me come cuoca! E tanto buono, lui! Ma non credo che tutti i complimenti che mi fa siano soltanto perché mi vuol bene. Mia suocera dice sempre «quando lo stomaco non è soddisfatto, scappa anche l'amore.»»

Come si fa un buon sugo alla bolognese? Tritare del manzo crudo, farlo rosolare con un cucchiaio di Sugoro. Quando la carne sarà molto colorata, aggiungere la quantità necessaria di sugo e acqua. Far cuocere tutto in stoviglie per qualche minuto e servire.

**SUGORO**

il bravo sugo casalingo!